

(Sono indi approvate senza discussione le quattro ultime categorie seguenti come trovansi descritte.)

Categoria 23, *Spese per l'inventario dei beni della dotazione della lista civile*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 25,000.

Categoria 24, *Restituzione di capitali proveniente dall'asse ex-gesuitico*, proposta dal Ministero in lire 52,880, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

Categoria 25, *Demolizione dell'anticorpo del palazzo ducale di Genova*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 9701 28.

Categoria 26, *Stipendi di due assistenti presso gli emolumentatori di Torino e di Genova*, proposta dalla Commissione in lire 2200.

Ora pongo ai voti la somma totale di questo bilancio in lire 6,467868 25.

(La Camera approva.)

Ora si potrebbero ancora riferire alcune petizioni.

Voci. Non vi sono relazioni.

Altre voci. Lunedì! lunedì!

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Discussione del bilancio delle spese generali;

2° Discussione del bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia.

TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Atti diversi* — *Relazione sul bilancio passivo dell'azienda delle gabelle pel 1852* — *Relazione sul progetto di legge per la convenzione postale colla Spagna* — *Dimissione del deputato Bartolomei* — *Discussione del bilancio delle spese generali pel 1852* — *Approvazione delle categorie fino alla 25* — *Osservazioni del deputato Daziani sulla categoria 26* — *Osservazioni dei deputati Mellana, Michelini e Pallieri* — *Approvazione delle categorie fino alla 46* — *Osservazioni dei deputati Mellana, Di Revel, Despine relatore, Michelini e del ministro delle finanze* — *Approvazione delle categorie fino alla 54* — *Discussione sulla categoria 54 bis*, Gazzetta ufficiale e rendiconti — *Osservazioni del relatore e del deputato Pallieri* — *Ragguagli e osservazioni del ministro dell'interno* — *Approvazione della categoria 51 del bilancio dell'interno* (Gazzetta piemontese), e della 54 bis suddetta — *Istanze del deputato Bertolini* — *Approvazione delle categorie fino alla 56, ultima, e della somma totale del bilancio suddetto* — *Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

BRIGNONE, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

CAVALLEINI, segretario, espone il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate alla Camera:

4075. Arrigotti Giuseppa, moglie di Francesco Pautrier, già guardarme, nel rappresentare l'insufficienza della pensione di suo marito al sostentamento dei dieci suoi figli, si rivolge alla Camera affinché per tratto di commiserazione voglia provvedere che la detta pensione le sia permutata in un gabellotto di sale e tabacco.

4076. Il Consiglio comunale di Forno-Rivara, narra le controversie che tuttodì insorgono tra il parroco e gli abitanti di quel comune, invita la Camera ad eccitare il Ministero a dare quei provvedimenti atti ad impedire quelle più gravi conseguenze che senza dubbio susseguirebbero, qualora perdurasse un tale stato di cose.

4077. Murra Angiolo, di Cagliari, di professione calzolaio, narrando d'essere affatto privo di mezzi di fortuna e pressochè sessagenario, chiede che a suo figlio Francesco, soldato volontario nell'artiglieria, sia accordato l'assoluto congedo

affinchè possa sollevare co' suoi lavori dalla miseria la numerosa di lui famiglia.

PRESIDENTE. L'intendente generale della divisione di Savona trasmette alla Camera 16 copie degli *Atti del Consiglio della divisione amministrativa di Savona*, relativi alla Sessione 1851.

Saranno depositate nella biblioteca e negli uffizi ad uso dei signori deputati.

Il presidente alla reale accademia di agricoltura fa omaggio alla Camera del quarto fascicolo del quarto volume degli *Annali della medesima*.

Sarà deposto nella biblioteca della Camera.

Pongo ai voti il processo verbale.

(È approvato.)

RELAZIONE SUL BILANCIO DELLE GABELLE PEL 1852.

RICCI VINCENZO, relatore. Domando la parola.

Ho l'onore di deporre la relazione del bilancio passivo delle gabelle. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1070.)

**RELAZIONE SULLA CONVENZIONE POSTALE
CON LA SPAGNA.**

SAPPA, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge con cui il Governo del Re sarebbe autorizzato a dare esecuzione alla convenzione postale colla Spagna. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1174.)

ATTI DIVERSI.

DEMARIA. Prego la Camera a dichiarare d'urgenza la petizione che porta il numero 4076. Essa venne sporta dal Consiglio comunale di Forno-Rivara, il quale invita la Camera ad eccitare il Ministero a dare provvedimenti onde cessino le controversie che tuttodì insorgono tra il parroco e gli abitanti di quel comune, le quali se si rinnovassero potrebbero essere fonti di gravi conseguenze. Io spero quindi che la Camera vorrà dichiarare d'urgenza questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Il deputato Bartolomei scrive come per imperiose circostanze di famiglia non sia più abilitato a recarsi al Parlamento, onde chiede sia accettata la sua rinunzia alla deputazione.

Interrogo la Camera se voglia accettare questa demissione. (È accettata.)

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO
DELLE SPESE GENERALI PEL 1852.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo delle spese generali. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1052.)

È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, interrogo la Camera se voglia passare alla discussione delle categorie.

(La Camera delibera affermativamente.)

(Sono approvate senza discussione le prime 25 categorie come stanno qui sotto descritte.)

PARTE I — Spese ordinarie. — Dotazioni.

Categoria 1, *Dotazione della Corona* (legge 16 marzo 1850), lire 4,000,000.

Categoria 2, *Dovario di S. M. la Regina Maria Teresa Francesca di Toscana, vedova del magnanimo Re Carlo Alberto* (legge 16 marzo 1850), lire 500,000.

Categoria 3, *Appannaggio di S. A. R. il principe Ferdinando Maria, duca di Genova* (legge 7 aprile 1850), lire 300,000.

Categoria 4, *Appannaggio di S. A. il principe Eugenio di Savoia-Carignano* (regie patenti 12 luglio 1834 e 11 gennaio 1845), lire 200,000.

Categoria 5, *Senato del Regno* lire 70,000.

Categoria 6, *Camera dei deputati*, proposta dal Ministero in lire 133,000 e aumentata dalla Commissione a lire 133,670.

Assegnazioni pel servizio del Debito pubblico — Categoria 7, *Debito perpetuo* (regio editto 24 dicembre 1819), lire 2,414,940 08.

Categoria 8, *Debito redimibile* (regio editto suddetto), lire 2,867,722 98.

Categoria 9, *Debito redimibile* (regio editto 30 maggio 1831), lire 1,500,000.

* Categoria 10, *Debito redimibile* (Obbligazioni dello Stato) (regio editto 27 maggio 1834), lire 1,620,000.

Categoria 11, *Debito pubblico feudale in Sardegna* (regii editti 21 agosto 1838, 15 febbraio 1841 e 27 maggio 1844), lire 670,170 77.

Categoria 12, *Debito redimibile in Sardegna* (regio editto 11 gennaio 1844), lire 280,000.

Categoria 13, *Debito redimibile* (regio editto 7 settembre 1848), lire 3,044,606 04.

Categoria 14, *Debito redimibile* (Obbligazioni dello Stato — legge 20 marzo 1849), lire 1,194,120.

Categoria 15, *Debito redimibile* (Leggi 26 marzo, 12 e 16 giugno e 3 ottobre 1849, 1° febbraio, 12 luglio e 13 dicembre 1850), lire 13,902,090.

Categoria 16, *Debito redimibile* (Obbligazioni dello Stato — legge 9 luglio 1850), lire 1,080,000.

Categoria 17, *Debito redimibile* (Legge 26 giugno 1851), lire 4,500,000.

Categoria 18, *Interessi de' buoni del tesoro autorizzati colla legge 26 giugno 1851*, lire 500,000.

Debito vitalizio — Categoria 19, *Pensioni religiose ed ecclesiastiche*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 211,488 72.

Categoria 20, *Livelli monastici*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 230.

Categoria 21, *Rendite vitalizie*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 75,749 28.

Categoria 22, *Pensioni antiche della real casa*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 123,308 10.

Categoria 23, *Pensioni ed assegnamenti diversi della real casa* (legge 16 marzo 1850), lire 198,070.

Categoria 24, *Pensioni e sussidi per duodecima prole*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 460,362 60.

Categoria 25, *Pensioni, trattenimenti e sussidi progressivi riguardanti ai diversi dicasteri, ivi compresi quelli ai militari ed agli invalidi giubilati e loro vedove*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 6,630,305.

Categoria 26, *Pensioni di riforma militare*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 220,590 88.

DAZIANI. Domando la parola.

Vorrei sapere dal signor ministro qual differenza corra tra le pensioni di giubilazione e quelle di riforma militare, perchè, se non vi è differenza alcuna, queste dovrebbero essere contemplate nell'istessa categoria delle pensioni di riposo e non in una categoria a parte, e se per il contrario, come probabilmente sarà, vi è una differenza, io credo che questa categoria dovrebbe più convenientemente essere portata nel bilancio della guerra, imperocchè il motivo per cui si è creduto conveniente che le pensioni siano portate nel bilancio delle spese generali, egli è perchè queste, provenendo da una legge, e non potendo più essere nè modificate nè rivate, si considerano come un vero debito dello Stato, e danno un assoluto diritto al titolare, invece queste forse non sono altro che un modo diverso di aspettativa più favorevole all'interesse delle finanze perchè più economico.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. La legislazione attuale ammette una differenza tra gli uffiziali in istato di riposo e quelli in riforma. Per ottenere la pensione si richiede un determinato numero d'anni di servizio, mentre che per la riforma basta che intervengano alcune eccezionali condizioni. Certamente passa una certa analogia tra la pensione e la riforma, inquantochè l'individuo nel quale concorrono o ragioni di salute, o il numero

d'anni di servizio richiesto, gode, senza prendere parte ai servigi, d'uno stipendio sull'erario nazionale; ma la differenza fra la pensione e la riforma consiste in che l'uffiziale riformato potrebbe ancora, ritornando in istato di salute, essere riammesso in attività di servizio, ciò che non avviene per colui che ha ottenuto la pensione di riposo. Quindi si è creduto opportuno, che giacchè si fece una distinzione nella legge tra il riposo e la riforma, di distinguere pure l'uno dall'altro di questi stati, collocandoli in bilanci e categorie diverse.

DAZIANI. Dalle spiegazioni del signor ministro appare chiaramente che la pensione di riforma non è un vero credito verso lo Stato, perchè se il riformato ritorna in salute, riprende il servizio. Di più, non so se vi è legge che stabilisca il diritto alla pensione di riforma, mentre che per la pensione di riposo, la legge provvede esplicitamente. Indi la pensione di riforma non si deve considerare come un vero debito ed un diritto assoluto al titolare, il quale può essere richiamato al servizio, per cui sarebbe più conveniente rimandare questa categoria al bilancio dell'azienda di guerra.

PETITTI. La riforma militare è una specie di giubilazione, perchè i riformati non possono più essere ammessi in attività di servizio, e non possono aspirare alla giubilazione se non hanno gli anni di servizio richiesti dalla legge. Attualmente pel diritto alla riforma si richiedono dieci anni di servizio, quindi, ciò essendo portato per legge per coloro in cui concorrono e i motivi di salute e gli anni di servizio attivo, la pensione di riforma è un vero debito dello Stato.

DAZIANI. Dietro le spiegazioni date dal signor Pettiti, la questione cambia d'aspetto.

Giacchè pare che il signor ministro delle finanze si sia sbagliato, è che la pensione di riforma è una specie di pensione di riposo, e che i militari posti in riforma hanno acquistato un vero diritto portato dalla legge, e che non possono più rientrare in servizio attivo, per cui in realtà non è altro che un modo diverso di chiamare le pensioni di riposo, provenienti dalla diversità degli anni di servizio, e dai casi speciali in cui si trovano gl'individui ai quali competono tali pensioni, io credo che questa categoria può benissimo essere contemplata in questo bilancio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa categoria in lire 220,590 88.

(La Camera approva.)

Categoria 27, Soprasoldo ai pensionari o riformati militari decorati dell'Ordine militare di Savoia, e di medaglie d'oro e d'argento al valore militare, proposta dal Ministero e confermata dalla Commissione in lire 12,197 24.

Pongo ai voti la categoria 27.

(La Camera approva.)

Annualità — Categoria 28, Annualità, censi e prestazioni, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 510,196 60.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Stante il decesso della principessa di Monreal che godeva di una rendita vitalizia di lire 25,889 20 questa categoria vuole essere ridotta a lire 284,507 40.

DESPINE, relatore. Je fais observer que dans cette catégorie figurait auparavant l'allocation de 725,000 qui concernait la ville de Turin.

La Chambre est saisie dans ce moment d'une loi qui tend à décharger l'Etat de cette somme et à rendre l'octroi à la ville de Turin. Mais comme cette loi n'est pas encore discutée, il paraîtrait convenable de suspendre la votation de cette catégorie 28, jusqu'à ce que la loi qui concerne la ville de Turin ait été adoptée.

La Commission du budget n'a aucune difficulté à admettre le principe. Seulement elle a cru, par égard même à la décision que prendra la Chambre, de proposer une suspension jusqu'à ce que le Chambre ait prononcé d'une manière formelle à cet égard.

PRESIDENTE. Allora si sospenderà questa categoria.

DESPINE, relatore. La Commission du budget n'a pas de difficulté.

MELLANA. Non veggio sufficienti ragioni per cui si debba ammettere la chiesta sospensione. Noi oggi votiamo un bilancio regolare e preventivo, sappiamo che non è nè conveniente nè utile di lasciare più lungamente la capitale fuori della legge comune, quindi non possiamo concedere pel 1852 la somma alla quale accenna l'onorevole Despine. Se la Camera, quando ne verrà la discussione, non vorrà abbandonare la percezione del dazio di consumo di Torino, allora sarà il caso di provvedere, e si potrà provvedere con crediti supplementari. D'altronde poi osservo che già nella votazione del bilancio dell'interno la Camera ha abbracciato il principio di eliminare tali spese, ancorchè non si sia ancora votata la proposta di legge alla quale accenna l'onorevole relatore; ora se si adottasse la sospensione cadremmo in contraddizione coll'antecedente nostro voto d'ieri l'altro. Opino perciò che si debba votare questa categoria, ed in sole lire 285,000.

PRESIDENTE. Osserverò che nel bilancio dell'interno non ebbe luogo la supposta eliminazione.

PALLIERI. È di tutta esattezza ciò che disse or ora l'onorevole Mellana. Egli è appunto in contemplazione, e nella supposizione dell'approvazione del progetto stato alla Camera presentato dal signor ministro delle finanze il 19 dello scorso novembre, che vennero eliminati dalla categoria 28 del bilancio dell'interno tutti gli assegnamenti che precedentemente venivano sul medesimo allogati a favore d'istituti d'interesse municipale della città di Torino. Egli è quindi evidente che adottando la proposta sospensione ci porremmo, come osservava l'onorevole preopinante, in manifesta contraddizione col sistema tenuto nella discussione del bilancio dell'interno. Mi oppongo perciò alla chiesta sospensione.

PRESIDENTE. Veramente mi sembrerebbe più regolare che si sospendesse la categoria.

MELLANA. Alle prime mie osservazioni aggiungerò che per me non credo che si debba attendere la discussione della legge alla quale si accenna, giacchè fin d'ora io dichiaro che quel progetto approvativo di un contratto fra la nazione e la città di Torino non può essere da noi accolto: io voterò una legge che restituisca alla capitale l'esercizio de'suoi dazi, perchè ciò è giusto, perchè voluto dal principio d'egualianza cogli altri municipii; ma non voterò mai dei contratti, perchè la nazione non ha d'uopo di contrattazioni per porre più l'una che l'altra somma nei suoi bilanci in pro di Torino, come di qualsiasi altro comune. Se ciò si facesse, si alienerebbero i diritti della nazione, e porremmo un fatale precedente. Io voto per tanto la soppressione di questo sussidio alla città di Torino; quando verrà la discussione dei dazi ne voterò la cessazione dei medesimi in pro dello Stato, ma senza compensi, condizioni o promesse. Non voterò mai l'alienazione della sovranità nazionale.

MICHELINI. Io sono del parere del preopinante. Mi sembra che i bilanci i quali riguardano sempre l'avvenire non si possano mai determinare con cifre positive, perchè è sempre più o meno incerto tutto ciò che dipende dall'avvenire. Laonde se si dovessero sospendere tutte le categorie che presentano qualche dubbietà, non si potrebbe mai formare verun bilancio preventivo. Io spero che al finire della corrente

settimana, poco ci rimarrà a compiere la votazione dei bilanci; spero che il Senato non frapponrà nemmeno indugi a tal votazione, e che così prima della fine dell'anno sarà compiuta l'approvazione di tutti i bilanci, e non sarà più necessario che il Ministero ci domandi un credito provvisorio, come si faceva per lo passato. Al contrario se noi sospendessimo la votazione di questa categoria sino dopo l'approvazione del progetto di legge riguardante il comune di Torino, sarebbe da temere che, non potendo votare i bilanci prima della fine del corrente anno, ricadessimo nel provvisorio. Votiamo dunque una cifra approssimativa, la quale sarà poi regolarizzata quando si renderà il conto dell'esercizio 1852.

DESPINE, relatore. Je crois que l'on pourrait concilier toutes les opinions en votant la catégorie, avec réserve d'en ouvrir une nouvelle dans le cas, qui ne se présentera probablement pas, où le projet de loi relatif à la ville de Turin ne serait pas accepté.

Cependant, pour ne pas suspendre le travail de la Chambre, on pourrait adopter la catégorie d'après le chiffre proposé par monsieur le ministre des finances, soit de francs 284,207 40 cent.

FALLIERI. Io appoggio l'opinione dell'onorevole deputato Mellana, e distinguo nel progetto che ci è stato presentato dal signor ministro delle finanze, fra le materie che per propria loro natura non debbono figurare normalmente sul bilancio dello Stato, e quelle che vi potrebbero trovare luogo in dipendenza di transazioni fra il Governo e la città di Torino relativamente al passato. Non sarebbro a queste ultime applicabili le riflessioni addotte dall'onorevole signor Mellana. Ma siccome appartengono alla prima specie tanto gli assegnamenti che più non vennero stanziati nella categoria 28 del bilancio dell'interno, quanto l'assegnamento di lire 725,000 di cui ora si tratta, io stimo che la Camera possa senz'altro deliberare sin d'ora nel merito, salvi gli effetti dell'attuale suo voto nel bilancio attivo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la sospensione di questa categoria.

(Non è approvata.)

Io debbo osservare che nel bilancio, tenendo calcolo dello stato attuale delle cose, si sarebbe dovuto portare un'annualità di 725,000 lire, ma non vi fu portata, inquantochè essendo pendente una transazione colla città di Torino, per cui le finanze sarebbero esonerate da quest'annualità, egli è perciò che il relatore osservava che non si doveva sospendere la votazione di questa categoria, poichè si doveva tenere detta transazione come già attuata, quantunque non lo sia ancora per legge.

Pongo adunque ai voti la categoria nella somma proposta dal ministro di lire 284,307 40, salvo poi, nel caso che non fosse approvata la transazione, al Ministero di chiedere un credito supplementare.

(La Camera approva.)

(Sono indi approvate senza discussione le seguenti otto categorie, dalla 29 alla 36 esclusivamente.)

Ministero delle finanze — Categoria 29, *Personale* proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 127,220.

Categoria 30, *Spese d'ufficio*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 18,000.

Controllo generale — Categoria 31, *Personale dell'ufficio centrale*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 109,200.

Categoria 32, *Spese d'ufficio dell'ufficio centrale*, portata

dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 11,960.

Categoria 33, *Personale degli uffici esterni*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 113,100.

Categoria 34, *Spese di ufficio degli uffici esterni*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 8040.

Amministrazione del debito pubblico — Categoria 35, *Amministrazione del debito pubblico di terraferma* (personale), portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 101,900.

Categoria 36, *Amministrazione del debito pubblico di terraferma* (spese d'ufficio), portata dal Ministero a lire 25,000, e ridotta dalla Commissione a lire 15,000.

DESPINE, relatore. Je fais observer à la Chambre qu'il y a dans le tableau une erreur de typographie. Il s'y trouve le chiffre de 15,000, tandis qu'il ne doit être que de 10,000, conformément aux explications indiquées dans le rapport à la page 11.

PRESIDENTE. Sarà corretto l'errore e ridotta la categoria a lire 10,000, giusta la proposta della Commissione.

La pongo ai voti.

(La Camera approva.)

(Le seguenti categorie, fino alla 46 inclusa, sono successivamente approvate.)

Categoria 37, *Amministrazione del debito pubblico in Sardegna*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 3100.

Erario — Categoria 38, *Ispedizione generale dell'erario* (personale), portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 85,720.

Categoria 39, *Ispedizione generale dell'erario* (spese d'ufficio e fitti), proposta dal Ministero in lire 18,325 e ridotta dalla Commissione in lire 15,000.

Categoria 40, *Trasporto fondi*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 16,500.

Categoria 41, *Tesorerie* (personale e fitti), portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 217,600.

Zecche — *Monetazione, medaglie e marchio* — *Spese comuni.* Categoria 42, *Personale dell'ufficio centrale*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 52,040.

Categoria 43, *Spese d'ufficio dell'ufficio centrale*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 4000.

Categoria 44, *Spese diverse*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 8300.

Monetazione — Categoria 45, *Personale*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 13,200.

Categoria 46, *Spese d'ufficio*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 2000.

Categoria 47, *Spese diverse*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 102,890.

MELLANA. Intendo di domandare una spiegazione all'onorevole ministro delle finanze: ed è se in questa somma di 102 mila lire di spese diverse sia compresa la spesa di compra dei metalli per la zecca per ciò che riguarda le medaglie e la monetazione. Se non sono comprese, allora dimanderò cosa si sia voluto esprimere con queste spese diverse; se poi sono compresi gli acquisti di tutti i metalli (pei quali d'altronde non veggio altra speciale domanda di credito), allora dimanderò come vada che si spendono cento e più mila lire pel personale di due zecche, quando non avete metalli da monetizzare o da coniare medaglie. Dichiaro di essere poco addentrato in tale materia, per cui m'occorrono spiegazioni dall'onorevole signor ministro.

DI REVEL. Questa categoria è puramente d'ordine; in

essa compaiono da una parte nell'attivo i prodotti dei diritti di partizione ed affinazione, i quali poi si corrispondono ai direttori delle zecche, epperò compaiono come spese nel bilancio. Così pure compare nell'attivo il guadagno sulla tolleranza della moneta, sia riguardo alla spesa che riguardo al titolo; compare per la tolleranza in meno che reca profitto; compare poi nel passivo la tolleranza in più che fa spesa, perchè il conto che la zecca tiene coi direttori è un conto in cui non appare che la quantità d'oro e d'argento rimessa al direttore. Il direttore fabbrica la moneta, e la consegna all'amministrazione; se questa moneta è nella tolleranza voluta, cioè se non oltrepassa o è soltanto al disotto di due millesimi il titolo, è ricevuta, se oltrepassa questa tolleranza, è ricusata. Ma il conto che si tiene coi direttori della monetazione è un conto di quantità d'oro e d'argento rimessa; quindi se in una fabbricazione vi fu una diminuzione, una tolleranza in meno la qualevantaggia l'amministrazione, allora non si tien conto che di quella quantità d'oro fino che è rimessa, e questa quantità forma profitto a favore dell'erario; se poi in un'altra circostanza si sono presentate monete le quali hanno qualche tolleranza, questa compare come spesa, ed è una spesa che appare in questa categoria come appaiono egualmente le spese di partizione e di affinazione, le quali si corrispondono ai direttori e sono il diritto che è concesso e che viene in deduzione del prezzo che si paga per l'oro e l'argento presentato alla zecca.

DESPINE, relatore. Je demande la parole pour faire une observation à monsieur Mellana.

L'honorable monsieur Mellana a demandé si c'était le seul fond qui fût destiné à l'achat des pâtes. Je lui répondrai que non; car il y a, pour ces achats, une somme de 400,000 francs qui est un fond roulant, et ne figure pas dans ce compte.

DAZIANI. Domando la parola.

Io vorrei solamente pregare il signor ministro di osservare che si potrebbero fare, pel bilancio del 1853, alcune economie nell'amministrazione della zecca; io credo che, con facilità si potrebbe abolire l'ufficio centrale, lasciando solo una Commissione per la parte tecnica, e riguardo all'amministrazione si potrebbe far dipendere una parte, come l'ufficio del marchio, dall'azienda delle gabelle, ed un'altra, come l'ufficio dell'incisione, dalla direzione speciale della zecca, e ciò con vantaggio non solo delle finanze, ma eziandio della più pronta spedizione degli affari. Inoltre nello Stato vi sono due zecche, ed a me pare che una sola sarebbe sufficiente, e converrebbe probabilmente piuttosto conservare la zecca di Genova che quella di Torino, giacchè sulla piazza di Genova si trova una maggior quantità di lingotti da lavorare. Infatti, se nella zecca della capitale si fa ordinariamente un lavoro come dieci, nell'altra si lavora come cento, e ciò è tanto vero che la zecca di Torino non ha nemmeno tutte le macchine necessarie, dimodochè, per ultimare alcuni lavori, è obbligata inviargli a Genova. Per questi motivi, io invito il signor ministro a studiare tali questioni, acciocchè nel bilancio del 1853 possa proporre alcune economie sulle categorie risguardanti alle zecche.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io non credo che allo stato attuale delle cose sia possibile effettuare una grande economia nell'amministrazione delle zecche. Il numero degli impiegati è molto ristretto, e bisogna avvertire che il direttore deve dirigere non solo la fabbricazione delle monete, ma anche l'amministrazione del marchio, la quale, come disse l'onorevole preopinante, ha degli uffici in tutto lo Stato.

La sola economia possibile sarebbe la soppressione di uno

dei due stabilimenti. Sicuramente, stante la quantità delle monete da coniare, due zecche sono eccessive; ma questa riduzione presenta una difficoltà, e questa proviene dal contratto che esiste tra l'amministrazione ed i fabbricanti di monete.

L'onorevole preopinante sa che non è lo Stato che fa fabbricare monete di proprio conto, ma vi è un imprenditore, il quale, a nome e sotto la sorveglianza dello Stato, fabbrica monete per suo conto. È tuttora duraturo il contratto, e credo sino al 1856 o al 1857, per cui la zecca di Torino è affittata separatamente dalla zecca di Genova; ma io sono persuaso che i due appaltatori abbiano convenuto tra di loro, e che il contratto sia nelle mani di un solo; sarà quindi possibile cosa il sopprimere uno di questi due stabilimenti.

Lo dico schiettamente, questo sarà possibile, ma finora non ebbi ancora tempo d'occuparmene, ed inoltre per una riforma qualsiasi su questo sistema di stabilimenti, si richiede sempre il concorso degli appaltatori.

MICHELINI. Ad imitazione dei preopinanti, desidero anch'io di sottoporre al Ministero un'osservazione su queste categorie che si riferiscono alle zecche.

Nella relazione del bilancio si parla dell'influenza che può esercitare sul prezzo dei metalli nobili la grande quantità di oro proveniente dalla California e dalla Russia, alle quali regioni si dovrebbe aggiungere la Nuova Olanda, anch'essa molto aurifera.

Quanto a me, io non approvo quei suggerimenti; ma vorrei che il Ministero pensasse di appigliarsi col tempo al sistema di non stabilire verun valore legale alle monete d'oro e d'argento fabbricate dal Governo, ma di limitarsi ad indicarne il peso ed il titolo. Per tal modo si eviterebbero gli inconvenienti della fluttuazione nel valore dell'oro e dell'argento, ed inoltre la fabbricazione delle monete, la quale ora è passiva, potrebbe forse presentare un utile al Governo, perchè monete di tal fatta avrebbero anche corso all'estero; sarebbe una merce che si esporterebbe con profitto.

Io non insisto su questa mia proposta; desidero solamente di chiamare su di essa l'attenzione del Ministero, e principalmente del ministro delle finanze.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io non intendo trattare la questione sollevata dall'onorevole preopinante intorno al probabile effetto della scoperta della California e delle miniere dell'Ural sopra il prezzo dell'oro; mi limiterò a dire che, ove si adottasse il metodo da lui proposto, d'indicare sulle monete, non più il valore, ma soltanto il titolo ed il peso, si dovrebbe adottare per un solo dei due metalli ora in corso, perchè evidentemente esso cesserebbe di avere corso legale. Se si toglie all'oro l'indicazione in franchi, le pezze d'oro non avranno più corso legale, perchè si cambierebbe la denominazione, e invece di contrattare a franchi, si contratterebbe in grammi, etto-grammi, chilogrammi.

L'onorevole preopinante non vorrebbe stabilire tra l'oro e l'argento il valore, non vorrebbe che vi fosse più questo rapporto; torno a dire che allora bisognerebbe togliere il corso legale, poichè non vi potrebbe essere corso legale per l'oro e per l'argento, se la legge nello stesso tempo non stabilisse un rapporto costante fra questi due metalli. Allora, tutte le volte che si addiverrebbe ad un contratto, si dovrebbe sempre indicare pagabile in oro od in argento, e quando discuteremmo il bilancio, bisognerebbe indicare se partiamo dall'oro o dall'argento.

Sarebbe molto più regolare monetizzare i due metalli, come hanno fatto l'Olanda ed il Belgio; questa riforma, è vero, sarebbe più conforme ai veri principii della scienza, ma costerebbe una somma ingentissima, ed io non credo che nelle circostanze attuali il Governo possa fare un tale sacrificio per seguire i dettami dell'economia politica. Se l'oro verrà a scemare, pazienza per coloro che hanno dell'oro, e stimo che questo sia il minor male, a fronte del sacrificio cui si dovrebbe fin d'ora assoggettare lo Stato, ove si volesse smonetizzare l'oro, e ridurre la moneta legale al prezzo dell'argento.

MICHELINI. Riconosco anch'io non essere qui la sede di questa discussione. Mi limiterò pertanto a rispondere alla principale obbiezione del ministro delle finanze, quella cioè che riguarda la spesa. Egli avrebbe ragione se questa spesa dovesse farsi tutta in una volta, se si dovesse in un anno o due sostituire alla moneta attuale avente valore legale, la moneta nuova. Ma tale non è per certo il mio intendimento. Siccome ogni anno il Governo fabbrica numerario in surrogazione di quello che si consuma, così io proporrei che sulle monete nuove altro non si indicasse che il peso ed il titolo. Basterebbe poi che una legge transitoria indicasse il rapporto tra le nuove e le antiche monete. Cade pertanto la obbiezione della spesa, la quale ad ogni modo non si eviterebbe.

S'intende poi che nelle contrattazioni i privati devono indicare se contrattano in oro od argento; il Governo poi, avuto riguardo al valore relativo dell'oro e dell'argento, dovrebbe indicare per legge che tanti grammi d'oro equivalgono a tanti grammi di argento, e ciò per norma di coloro che ricevono o pagano denari al Governo medesimo, così l'obbiezione della spesa non sussisterebbe più; del resto, verrà il tempo di discutere più opportunamente di questo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 47 nella somma proposta.

(La Camera approva.)

(Sono successivamente approvate senza discussione le categorie 48, 49, 50, 51, e 52, secondo che sono qui appresso descritte.)

Categoria 48, *Medaglie (Materiale)*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 500.

Categoria 49, *Marchio (Personale)*, portata dal Governo e consentita dalla Commissione in lire 25,900.

Categoria 50, *Spese d'ufficio*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 2200.

Categoria 51, *Spese diverse*, portata dal Governo e consentita dalla Commissione in lire 2815.

Categoria 52, *Commissariati governativi presso la Banca Nazionale*, portata dal Governo e consentita dalla Commissione in lire 16,000.

Categoria 53, *Malleverie dei contabili, e funzionari pubblici*, portata dal Governo e consentita dalla Commissione in lire 126,500.

MELLANA. Domanderei se questa categoria è semplicemente figurativa, se cioè la medesima somma è poi portata nell'attivo.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Sono gl'interessi delle malleverie.

MELLANA. Va bene, ma il capitale deve figurare.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. C'è nella stessa categoria l'uno e l'altro e figura nell'attivo come nel passivo.

DI REVEL. Se mi si permette, darò spiegazioni su questo

punto. I contabili hanno la facoltà di somministrare la loro malleveria depositando somme nella cassa. Bisogna allora tenere loro conto dell'interesse.

Questa somma di lire 126,500 è per tutti gl'interessi, e per la restituzione eventuale, perchè il deposito che si fa figurare nell'attivo, risulta nel passivo per il capitale da restituirsi, e per l'interesse delle malleverie.

Dunque è una somma che in parte figura nell'attivo per il capitale, e parte nel passivo per il capitale da restituirsi e per gl'interessi delle malleverie.

MELLANA. Desideravo delle spiegazioni, e m'aspettavo appunto quelle che viene di dare l'onorevole Di Revel. Quindi domando se le somme che depongono gli impiegati a titolo di malleveria figurino annualmente nel bilancio attivo. Non parmi di averle vedute in quel bilancio del corrente anno, ed il bilancio attivo del 1852 non è ancora distribuito. Quindi mi fa di mestieri un'esplicita risposta. Giacchè se questi depositi di malleverie che si fanno dagli impiegati non figurano regolarmente nei bilanci attivi, e se poi la restituzione di queste malleverie e i loro interessi si portano sui bilanci passivi, ne avviene che il Governo riceve dei denari senza essere autorizzato e la nazione si aggrava di un debito verso gl'impiegati, cosa questa enormemente incostituzionale.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Per l'addietro i contabili avevano la facoltà di versare le loro malleverie nelle casse dello Stato. Secondo la legge del 18 novembre 1850 poi tali malleverie dovettero versarsi nella Cassa dei depositi istituita per l'amministrazione del debito pubblico.

Ve ne sono però ancora delle antiche, o non ritirate, o non restituite; e quindi si è portata al passivo una somma a calcolo, sia per far fronte agli interessi delle malleverie non ancor restituite, sia per operare quelle restituzioni di cui sarà il caso. Non si è più portata alcuna somma nell'attivo, perchè quindi innanzi debbono sempre essere versate nella Cassa dei depositi, come risulta dall'articolo 100 del bilancio attivo.

MELLANA. Dietro queste spiegazioni del signor ministro sono soddisfatto, inquantochè comparisce che è un debito antico, e che non si può più rinnovare in un sistema costituzionale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa categoria nella somma portata in bilancio di lire 126,500.

(La Camera approva.)

Categoria 54, *Stampa e pubblicazione degli atti governativi e stampe di contabilità generale*, proposta dal Governo e consentita dalla Commissione in lire 75,000.

(La Camera approva.)

Categoria 54bis, *Stampa della Gazzetta Ufficiale e dei rendiconti delle Camere legislative*, proposta dalla Commissione in lire 60,000.

DESPINE, relatore. J'ai l'honneur de rappeler à la Chambre que dans la discussion du budget de l'intérieur elle a suspendu la catégorie n° 51, relative à la direction de la Gazette Officielle.

Dans le budget des finances elle a également suspendu la catégorie relative aux comptes-rendus du Parlement, pour réserver l'examen de la question au bilan des dépenses générales.

Maintenant c'est à la Chambre à décider ce qu'elle veut faire à cette égard. Elle sait que le Ministère a passé un contrat avec les frères Favale, au mois de juillet dernier, pour la Gazette.

La principale condition de ce contrat est, que l'éditeur devra donner un certain nombre d'exemplaires pour les mem-

bres du Parlement et pour le Ministère de l'intérieur, et que en outre il devra payer au trésor une somme de 24,000 francs.

Dans l'examen de ce contrat, la Commission du budget a pensé qu'une des clauses, celle de l'article 9, qui mettait entièrement les frais des employés de la rédaction à charge de l'éditeur, ne pouvait être acceptée.

C'est pourquoi au lieu de 4500 qui avaient été portés au budget de l'intérieur pour la direction de la Gazette, la Commission a proposé la somme de 15,000 francs destinés à payer la totalité de la rédaction.

La Commission a été induite à agir ainsi, en pensant qu'un contrat qui n'a pas été revêtu des formes voulues pour avoir force de loi, soit l'avis du Conseil d'Etat et la sanction souveraine, était un contrat qui manquait des conditions requises pour le rendre valable.

La Commission a considéré en outre, que ce contrat ne renfermait pas toutes les conditions d'économie qu'il pourrait renfermer.

En vertu du même contrat, le Ministère s'était réservé de délivrer séparément la publication des comptes-rendus de la Chambre, et pour cela avait affecté une somme de 100,000 francs dans le projet présenté à la Commission du budget.

Cette somme de 100,000 francs ne semblait pas devoir être dépensée, car, d'après l'aperçu, la somme totale ne se serait élevée qu'à 85,000 francs; mais même à ces conditions, la Commission du budget a pensé que l'on pouvait faire mieux, et qu'avec une somme de 60,000 francs, qui serait portée sur le budget des *Spese generali* on pourrait couvrir la totalité des dépenses qu'entraînerait soit la publication de la Gazette, soit la publication du compte-rendu surtout si l'on y comprenait les impressions intérieures de la Chambre, comme on l'a déjà proposé en d'autres circonstances.

La Chambre sait que le Sénat a traité avec l'éditeur de la Gazette pour la publication de ses actes, et la Commission du budget croit que si la Chambre employait le même moyen, elle épargnerait peut-être les deux tiers de la dépense que elle fait aujourd'hui.

Voilà les conditions sur lesquelles la Commission du budget s'est appuyée. Tout en maintenant la somme de 15,000 francs au budget de l'intérieur pour la rédaction, elle a cru ne devoir porter au budget des dépenses générales que la somme de 60,000 francs.

PRESIDENTE. La parola è al signor ministro.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Domando prima se il relatore del bilancio dell'interno intenda di parlare su questa questione, chè in tal caso aspetterei dopo che egli abbia parlato per rispondere ad amendue.

PALLIERI. Io pregherei il signor ministro di dirci se egli assenta alla proposta della Commissione per ciò che riguarda la compilazione della *Gazzetta Piemontese*.

GALVAGNO, ministro dell'interno. No, no.

PALLIERI. Allora avrò l'onore di esporre brevemente alla Camera i motivi per cui la Commissione le propone l'annullamento della categoria 51 del ministeriale progetto di bilancio dell'interno, ed il ristabilimento, in sua vece, della categoria che porta il n° 44 nell'esercizio 1851, e che venne adottata dopo lunga discussione in questo recinto.

E prima di tutto dirò che le ragioni che indussero la Commissione a proporvi il ristabilimento di questa categoria, sono quelle stesse che indussero voi, signori deputati, a stabilirla.

Ritenete che qui si tratta unicamente della compilazione, astrazione perciò fatta da quanto riguarda il materiale, da quanto è estraneo al lavoro intellettuale.

La Camera credette in occasione del bilancio del 1851, e la Commissione crede tuttavia che il personale della compilazione debba essere scelto dal Ministero e pagato direttamente dal pubblico erario.

La Commissione non può in alcuna guisa approvare l'idea di un appalto di una provvista di compilatori, quale è quella che forma l'oggetto dell'articolo 9 dell'atto del 10 luglio 1851.

Si potrebbe concepire che si desse la compilazione in appalto al direttore, ad un uomo politico o di lettere; ma questo non è il caso nostro, nel quale la provvista dei compilatori si farebbe dal tipografo.

Noi crediamo passato il tempo di appaltare certi pubblici servizi cui ogni ben ordinato Governo debbe esso stesso immediatamente provvedere. Per esempio, alla fine dello scorso secolo il nostro Governo dava ancora in appalto ai capitani svizzeri le loro compagnie; ma almeno erano essi che le comandavano, ch'erano responsabili del loro servizio, e nella fattispecie invece i compilatori sarebbero provvisti e stipendiati dal tipografo che non dirige la compilazione, bensì la stampa, che non è responsabile della compilazione, che non debbe avervi alcuna ingerenza. In Francia e nel Belgio si dà un fondo ai prefetti dei dipartimenti ed ai governatori delle provincie per gl'impiegati dei loro uffizi; senza ammettere questo sistema si concepisce però facilmente, essendo i prefetti ed i governatori responsabili dei lavori che si fanno nei loro uffizi; non si è però mai pensato nè in Francia nè nel Belgio di dare una somma ad un tipografo di un dipartimento di una provincia perchè provveda al prefetto od al governatore gl'impiegati di cui abbisognino.

Non sarebbe poi mai nelle materie politiche, che un Ministero se ne potrebbe rimettere ad altri; nè torna indifferente, anche nella traduzione, il riferire intorno ad un fatto politico l'apprezzamento del *Times*, o del *Daily News*, un articolo della *Patrie* o del *Journal des Débats*, o del *Pays*.

Io se da un canto non potrei mai accordare il mio appoggio ad un Ministero che influisse mediante sovvenzioni sull'opinione dei giornali, trovo però dall'altro assai conveniente, anzi indispensabile, ch'esso abbia a piena sua disposizione un organo della sua politica, delle sue viste in ogni ramo di amministrazione, che abbia insomma un giornale compilato a modo suo, dal quale possa ispirare e il direttore e gli altri compilatori.

Osserverò ancora che, secondo il progetto di contratto, non potrebbe il tipografo corrispondere meno di lire 12,000 ai compilatori; lire 4,500 si propongono dal Ministero sul bilancio dell'interno pel direttore; totale lire 16,500, cifra che eccede di lire 1500 quella fissata dalla Camera, dalle cui deliberazioni non stimo doversi scostare la Commissione.

Giova infine riflettere che la presente questione è distinta e indipendente da tutte le altre, e quando la Camera stimasse di approvare quel progetto di contratto in tutto il resto, nulla osterebbe che adottasse il parere nostro riguardo alla compilazione, mentre ne avverrebbe quest'unica differenza, che il tipografo invece di dare lire 12,000 ai compilatori, darebbe questa somma al Governo.

Io penso quindi che possa la Camera ammettere il ristabilimento della categoria 44 del bilancio dell'interno pel corrente esercizio, portante lire 15,000 per la compilazione della *Gazzetta Piemontese*.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha la parola.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Signori! Premetto che nella questione or ora sollevata, in punto di cifre andremo facilmente d'accordo. Ritenga la Camera che in ese-

cuzione di un suo ordine del giorno, con cui essa invitava il Ministero a far sì che la stampa dei rendiconti parlamentari avesse a seguire secondo il sesto del *Moniteur* francese, io mi feci premura di venire ad un nuovo contratto colla tipografia Favale, la quale, checchè se ne dica in contrario, sostiene la validità del suo contratto del 1848. Devo confessare che trovai nel tipografo Favale tutte le buone disposizioni a prescindere da siffatto contratto ed a modificarlo. Ora la difficoltà consiste nel vedere se le modificazioni che io vi ho arretrate, siano sufficienti.

Dopo che era stato inteso il contratto unicamente relativo alla stampa della gazzetta, io pensai pure a provvedere per la stampa dei rendiconti parlamentari. Epperò preparai un abbozzo di contratto, le cui basi mi furono suggerite, lo dico schiettamente, dalla proposta del tipografo, la quale, confrontata con quella di altro tipografo (unica che sia stata fatta a tale riguardo), risultava molto più economica e soddisfacente. Comunicai questo primo progetto agli uffici di questura delle due Camere, pregando i signori questori a volersene occupare alquanto.

I signori questori ebbero la compiacenza di portare sopra esso la loro attenzione, ed avvertirono come a loro paresse ancora troppo grave.

Il tipografo Favale allora veniva ad altre proposizioni e si allestiva un nuovo progetto su altre basi. Sopra queste, che io credetti potersi accettare, sono fondate le cifre che io vengo proponendovi. E qui francamente dichiaro, come ho avvertito fin da principio, che la questione di cifre essenzialmente più non sussiste. La Commissione del bilancio, secondo il signor deputato Pallieri, relatore del bilancio dell'interno, vuole assolutamente darmi una somma che io non chiedo, cioè di lire 15,000 per la compilazione della *Gazzetta Ufficiale*, invece di lire 4500.

Sul bilancio delle spese generali poi mi si vuol dare una somma di lire 60,000 per la stampa dei rendiconti, cui aggiungendo le 15,000 lire per la compilazione, abbiamo un totale di lire 75,000. Ora il tipografo Favale, secondo il nuovo progetto di formato del giornale ufficiale, darebbe al Governo lire 24,000 annue, deducendosi le quali dalle lire 75,000, risulterebbe di passivo solo la somma di lire 51,000 per tutta la spesa della stampa e compilazione della gazzetta e dei rendiconti parlamentari.

In questo stato di cose, io non domando di più di quanto sarebbe portato nei due bilanci dell'interno e delle spese generali. Perocchè ritenga la Camera, come non faccio più questione delle lire 100,000 proposte nel bilancio dell'azienda delle finanze. Questa somma più non la chiedo, limitando la mia domanda a quella cifra che è necessaria per eseguire il contratto ultimamente inteso coll'interposizione dei signori questori. Però, affinchè la Camera possa avere un'idea chiara ed esalta dello stato delle cose, io credo di doverle dare ancora qualche nozione a questo riguardo.

Vogliate, o signori, riflettere che, prima del cambiamento della forma di Governo, la *Gazzetta Piemontese* era amministrata dal Ministero degli affari esteri e fruttava la somma di 30 in 35 mila lire, che non andava però tutta a beneficio dell'erario, perchè eravi una convenzione per cui partecipavano ai lucri l'estensore ed il sotto-estensore. Allora questo foglio ufficiale erasolo nel regno, e talmente solo, che gli abbonati asciesero fino a 5000, e il provento salì persino qualche anno a lire 48,000.

Introdotta la nuova forma di Governo, e indi venuta la necessità di stampare i rendiconti delle due Camere, naturalmente non potea cadere in mente al Governo che senza

nessuna retribuzione al tipografo per la stampa dei rendiconti egli continuasse la stampa della gazzetta, la quale veniva ad essere raddoppiata. Quindi è, che il prezzo del sesto che allora si adoperava, il quale non ha nulla che fare col sesto attuale, fu dallo stesso Ministero degli affari esteri raddoppiato appena si aprirono le Camere, e da 104 lire che prima era, fu portato a lire 208.

Venne il fallimento della stamperia Favale, e i creditori di questa sostenevano che neanche il prezzo di lire 208 era sufficiente, che era perciò necessario di fare un aumento; fu infatti portato quest'aumento per via di una transazione con questi creditori a lire 236 per foglio; venne in seguito il contratto del 6 ottobre 1848. E qui prego la Camera di ritenere le diverse cifre: quale era lo stato di quest'affare, rispetto al bilancio attualmente in esercizio del 1851? Era il seguente:

1° Per la compilazione della gazzetta, se non erro, fu adottata la somma di lire 16,550;

2° Per la stampa della gazzetta, fu portata in bilancio la somma di lire 70,000;

3° Per affrancamento delle copie alla posta, lire 18,000;

4° Per i rendiconti delle discussioni parlamentari, lire 100,000;

5° Per fitto di locale, lire 500.

Totale lire 204,850.

Ora notate che, non ostante quel contratto portante la somma di lire 100,000 per la stampa dei rendiconti parlamentari che ammetto gravissima, questa somma non era sufficiente, e bisognava sempre aggiungervene altre, sicchè per una media saliva a lire 120,000. Cosicchè voi avete un totale passivo effettivo di lire 224,850 a vece delle lire 204,850, che erano portate dai diversi bilanci del corrente anno.

Ora qual era l'attivo?

L'attivo fu portato nel corrente anno a lire 171,000; ma questo conto non era esatto:

1° Perchè si stabilirono gli abbonamenti a 3000, e posso assicurare la Camera che la media di essi non fu, almeno nel corrente anno, che di 2500;

2° Perchè si portarono in attivo lire 35,000 per la posta, quando nel passivo non si portarono che lire 18,000. Quindi, siccome eguale cifra deve figurare e nell'attivo e nel passivo, quella iscritta nel bilancio attivo di quest'anno vuole essere rettificata, e vuole perciò essere diminuita di lire 17,000, onde pareggiare le partite: Ciò posto, 2500 abbonati a lire 40 danno lire 100,000; spese per la posta come nel passivo, 18,000; prodotto inserzioni 16,000, e si ha un attivo totale di lire 134,000 contro un passivo di 224,850, e quindi una deficienza di 90,850, che dura ancora al momento d'oggi.

Questo è lo stato di cose.

Qual è invece lo stato di cose nel quale io vi propongo di entrare, non domandandovi in questo bilancio più che 71,545 lire? Eccolo:

Vi chiedo pel direttore della gazzetta pel bilancio dell'interno 4500 lire.

Per la stampa dei rendiconti parlamentari, come dissi, non più 100,000 lire, ma, secondo la convenzione testè preparata, vi domando solo lire 160 per cadun foglio di 3000 copie. Questi rendiconti, stampati senza interlinee secondo la convenzione, e calcolando la Sessione delle Camere di 8 mesi, danno la somma di fogli 410, che a lire 160 importano 65,600 lire.

Siccome poi la convenzione medesima porterebbe lire 3,50

di più per ogni cento copie, supponendo che se ne stampino 400 di più, esse importerebbero 14 lire per ciascun foglio, e così per fogli 410, lire 5755.

Il totale dunque che io vi chiedo sui due bilanci è di lire 75,845, calcolando lo stipendio del direttore, che io intendeva portare sul bilancio del Ministero dell'interno, in 4500 lire.

Sul bilancio presente non richiedo quindi che lire 71,345. Ma questo non basta. Secondo il contratto concernente la gazzetta, il tipografo dà al Governo sul prodotto della medesima lire 24 mila. La deficienza è dunque ridotta a sole lire 47,345. Ora, se questa si raffronta colla deficienza precedente, che era di lire 90,850, io dico che, se non ho ottenuta la perfezione, ho per lo meno migliorato il contratto per lire 43,510. La Commissione vi propone di stanziare nel bilancio dell'interno lire 15 mila, e lire 60 mila sul bilancio delle spese generali per la stampa della gazzetta e dei rendiconti. V'è dunque un totale di lire 75 mila.

Ora, o signori, permettetemi un dilemma che deve, a mio avviso, risolvere ogni difficoltà.

O non volete più, mediante quest'assegnamento, portare nulla nell'attivo, e le lire 24 mila che pagherebbe il tipografo le lasciate a disposizione del Ministero per le maggiori spese, ed allora mi date di più di quello che io ho domandato, perchè in sostanza io vi chiedo 4500 lire per il direttore, e lire 71,345 per i rendiconti. Non domando più nulla per la gazzetta, ma ricevo le 24 mila lire, e però vi chiedo solo lire 51,345. Oppure volete l'attivo intiero, ed allora, permettetemi di pronunziare la parola, la proposta è assurda. Diffatti la sola gazzetta stampa col foglio quotidiano e con i supplementi non 300 fogli, come fanno gli altri giornali, ma ne stampa 580, stante i supplementi continui che richiedono gli atti del Governo, gli atti delle autorità amministrative, le circolari, i regolamenti, le mercuriali, ecc.; i rendiconti richiederebbero fogli 410, e così in totale il tipografo stampa fogli 790.

Ora, o signori, dividete la somma che volete allogare di sole lire 60 mila sopra 790 fogli, e troverete che verranno ad importare solamente la spesa di 76 lire per cadun foglio. Quando adunque mi troverete la fenice dei tipografi, che stampi 790 fogli nel modo, con cui sono stampati i rendiconti e *Gazzetta ufficiale* per 76 lire, allora certamente verranno fatte buone le vostre ragioni, ed io aderirò immediatamente alla vostra proposta. Quindi io dico: o non si vuole portare nulla nell'attivo, ed allora mi si dà di più di quel che io domando; o si pretende di portare nell'attivo le lire 24 mila, ed allora la somma che rimane divisa sopra tanti fogli stampati è così minima, che io giudico impossibile che si trovi stampatore a simile prezzo.

È indubitato che la prima difficoltà consiste in che gli abbonamenti si fanno ascendere ad un numero maggiore di quello che realmente essi siano.

La media di essi, io già vel dissi, non somma che a 2500, stante l'esistenza di tanti altri giornali, ed in vista che quando il Parlamento è chiuso essi diminuiscono. Essi fannosi generalmente per trimestri, e se ne contano ben pochi che siano duraturi per tutta l'annata. D'altronde, o signori, il tipografo Favale, come già avvertiva testè, checchè ne dica il Governo, sostiene il suo contratto del 1848. Quindi ove ora non si accettasse questo nuovo contratto, avremmo una lite. Ei sostiene il contratto del 1848 con ragioni che io qui non voglio giudicare, perchè neanche, qualora fosse il caso di questa lite, vorrei pregiudicare al Governo; ma non è però men vero che non debba ritenersi che, comunque non vi sia il decreto reale, la *Gazzetta Piemontese* è sempre stata amministrata talmente

nell'interno dei dicasteri, che da 40 anni in poi non si parlò mai di decreto reale.

Nessun contratto colla *Gazzetta Piemontese* fu mai approvato con decreto reale; eppure anche prima dell'attuale forma di Governo esisteva la legge secondo cui i contratti dell'azienda dovevano essere fatti sempre per decreto reale. Io dico i motivi sui quali si fonda chi sostiene il contratto, e certamente una lite nel caso sovraccennato l'avremmo. Ora le cose sono ridotte a tal punto, per cui non mi pare il caso di fare una lite. Giova avere presente che di tanto si è migliorato, che tra l'anno corrente e l'anno venturo avremo una differenza di più di 40,000 lire in meno.

Si dice che il prodotto della gazzetta dovrebbe bastare pei supplementi. Questo, o signori, io non posso crederlo. L'attivo non può essere, come abbiamo detto, che di lire 134,000. Prego la Camera di ritenere questa cifra. Ora, eccovi il passivo che deve sopportare chiunque voglia avere per la gazzetta uno stabilimento ben tenuto, bene ordinato. C'è una tassa postale di lettere per la corrispondenza che la stamperia paga, e dal calcolo che mi fu dato questa corrispondenza in fine dell'anno, compresa la tassa pei giornali esteri, può costare all'incirca lire 1500. Ci sono gli affrancamenti che costano lire 18,000. Per le spese d'ufficio, inservienti, oggetti di cancelleria, si richiedono lire 3500. Per abbonamento ai giornali esteri 3300 lire. Voi sapete come i giornali esteri sono molto cari, come inoltre vi hanno le corrispondenze litografate che costano dalle 700 alle 800 lire per caduna.

All'uopo potrei presentare la nota da cui risulta che gli abbonamenti ascendono veramente a questa somma. Per gli impiegati poi per le associazioni, inserzioni e contabilità si richiedono altre 4000 lire, e così in totale 41,000 lire, le quali dedotte dalle 134,000 restano 93,000.

Siamo dunque sempre allo stesso punto. Questo attivo residuo aumentatelo finchè volete non arriverà mai a formare una somma colla quale si possano stampare 790 fogli in un anno. Queste 93,000 lire divise sopra fogli 790 non danno di più di lire 114 per foglio, e nessun stampatore, ripeto, ha mai offerto di potere stampare la gazzetta ed i rendiconti per 114 lire al foglio. Quindi dunque potete arguire come sia equa e conveniente la mia proposta, per cui la domanda che ora vi faccio di lire 71,345 è ridotta, da ciò che porto nell'attivo di 24 mila, a sole lire 47,345.

Ora mi rimane a rispondere alle osservazioni fatte dal deputato Pallieri per ciò che egli si mostra tanto tenero del buon andamento della compilazione della gazzetta, e quindi vuole assolutamente che i compilatori siano nominati dal Governo. Ma questa, o signori, io non la intendo: se si trattasse di scritture scientifiche, di composizioni letterarie, la comprenderei; ma si tratta della compilazione della gazzetta. Tutti sanno come si fanno queste compilazioni; si traducono giornali esteri, e quanto agli articoli che si riferiscono all'interno, non si stampano se non sono loro rimessi. Questa è quindi una vera compilazione in tutta l'estensione del termine. Ora, o signori, quando nell'interesse del Governo è stabilito che il tipografo appaltatore non può prendere compilatori se non sono approvati dal Ministero, ed il Ministero non li approva se non sono approvati dal direttore, che è responsabile dell'andamento della gazzetta, io credo che lo scopo è ottenuto. Ma si dice: se fossero nominati dal direttore, pazienza. È il direttore che potrebbe prendere l'appalto. Ma qui vi ha un appalto su due persone. Che importa che sia il direttore o lo stampatore, quando in sostanza la cosa viene allo stesso punto? Ma notate, o signori, che

mentre ogni giorno si disputa per persuadere il Ministero che bisogna diminuire il numero degl'impiegati, i quali hanno poi diritto alla giubilazione, ora invece si vogliono aumentare. E confesso schiettamente essere questo uno dei motivi per cui mi sono astenuto dal ritenere i compilatori a carico del Governo.

Avete un bel dire che non saranno giubilati, che non avranno diritto a nulla, ma quando essi avessero lavorato per alcuni anni per conto del Governo, quando fossero nominati da lui, sarebbe impossibile il negare loro una qualche pensione. Io quindi assolutamente non credo conveniente che il Governo s'incarichi dei compilatori.

Il Governo, o signori, non fa il giornalista, esso ha un giornale ufficiale che pubblica i suoi atti, che stampa quelle note con cui esso intende di chiarire il pubblico sopra certi fatti più importanti; ma in sostanza non si può dire che per conto suo si faccia un giornale.

Egli ha un direttore per sorvegliare all'andamento della politica e alla scelta delle notizie che si danno nel giornale medesimo; ma le funzioni del direttore non vanno oltre; e quindi, ripeto, il Governo non può dire che sia esso che faccia un giornale per suo conto. Non lo fa e non deve farlo. Quindi non mi arresto alla difficoltà che venne mossa, che i compilatori debbano dipendere dal Governo. I compilatori, perchè il lavoro proceda con regolarità, basta che dipendano dal direttore e dall'appaltatore, il quale ha più di tutti interesse a che le cose procedano regolarmente.

E ciò si ottiene certamente, ancorchè sia il tipografo che paghi direttamente questi compilatori. D'altronde, o signori, questa differenza, circa alla compilazione della categoria del corrente anno con quella che vi propongo per l'anno venturo, prova sempre più l'utilità del contratto.

Il signor Favale dà 24,000 lire al Governo, più dà quelle 10,500 lire che formavano le 15,000 lire che ora non sono più in bilancio; quindi realmente l'appaltatore dà 34,500 lire. Impertanto credo di molto migliorata la condizione delle cose, e spero che la Camera, sulla mia dichiarazione, che non sono più necessarie le lire 100,000 dapprima domandate, ma che mi bastano lire 71,345, vorrà adottare questa cifra, e così dare il suo assenso a quel contratto che io venni fin qui accennando.

Credo che la Camera sarà paga di queste spiegazioni; qualora ne occorressero altre sono pronto a darle.

PRESIDENTE. Dunque propone per questa categoria lire 71,345.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Sì, propongo che questa categoria sia fissata in lire 71,345, salvo a stabilire in lire 4500 la categoria 51 del bilancio del dicastero dell'interno, ed a portare nel bilancio attivo la somma di lire 24,000.

PALLIERI. Mi pare che la Camera potrebbe anzitutto decidere la questione relativa alla compilazione, la questione concernente il bilancio dell'interno.

A questo riguardo, le risposte del ministro si riducono ad allegare in primo luogo che si tratta semplicemente di compilazione e di traduzione; ma io ho già fatto osservare che non è senza importanza la traduzione di un articolo piuttosto che di un altro, tratto da un giornale piuttosto che da un altro.

Il signor ministro poi soggiungeva che, ritenuto il contratto da esso inteso col tipografo, lo Stato più non sarebbe tenuto a corrispondere pensioni di riposo ai compilatori. Questo suo argomento prova troppo, epperò prova niente; prova troppo, perchè proverebbe la convenienza di appaltare

tutti i pubblici servizi per non incontrare il carico delle giubilazioni.

Finalmente diceva l'onorevole ministro: perchè la Commissione vuole darmi 15,000 lire, mentre io non ne chieggo che 4500? Mi scusi il signor ministro, ma la Commissione, ben lungi dall'accordare più di quello ch'egli domanda, propone anzi sul suo progetto, in quanto concerne alla compilazione, un'economia di lire 1500, imperocchè, oltre le or dette lire 4500 pel direttore, verrebbero nel suo sistema corrisposte almeno ancora lire 12,000 agli altri compilatori.

Rimangono del resto in tutta la loro forza le prime mie osservazioni; eppertanto io confido che la Camera vorrà sostituire nel bilancio dell'interno alla categoria 51 del progetto del Ministero la seguente categoria: *Compilazione della Gazzetta piemontese*, lire 15,000.

PRESIDENTE. Per dare un ordine alla discussione converrà che la Camera si attenga al bilancio di cui attualmente si tratta, e voti o la proposta della Commissione che porta lire 60,000, o quella del Ministero che porta lire 71,345.

Approvando o l'una o l'altra di queste somme, la Camera avrà votato o l'uno o l'altro dei sistemi presentati dalla Commissione e dal Ministero.

Mi pare che sia questo il modo più semplice per definire queste varie questioni.

PALLIERI. Io credo che prima convenga decidere su ciò che riguarda la compilazione; questa questione essendo assolutamente distinta e indipendente, come ho già osservato, da tutto il resto.

Nel caso in cui la Camera adotti le conclusioni della sua Commissione riguardo alla compilazione, ne avverrà questo solo, che nel sistema del Ministero il tipografo dovrà corrispondere alle finanze dello Stato lire 12,000 di più, stante che non dovrà spendere tale somma per la compilazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del bilancio delle spese generali, e noi con questo sistema riverremo sul bilancio dell'interno.

DESPINE, relatore. Je demande pardon; cette question a été réservée pour être discutée dans le bilan des dépenses générales. Ainsi je crois, comme le disait l'honorable préopinant monsieur Pallieri, que cette question doit être discutée la première; car c'est une question de principe.

SANTA ROSA. Verrebbe ora in acconcio di votare la categoria 51 del bilancio dell'interno, poichè quando si discusse questo bilancio, si riservarono due categorie, la 52 che si annullò discutendo il bilancio delle finanze, e la 51 che si sospese, attendendo il bilancio delle spese generali; poichè, secondo la proposta del Ministero dell'interno, si dovevano stanziare lire 4500, mentrèchè, secondo la Commissione, questa somma avrebbe a portarsi a lire 15,000.

Io tengo per fermo che prima d'ogni altra cosa si debba definire questa questione, cioè se la spesa della compilazione della *Gazzetta ufficiale* debba figurare nel bilancio dell'interno, oppure sul bilancio delle spese generali.

PALLIERI. La Commissione, riguardo all'ordine di votazione, va d'accordo col signor ministro.

PRESIDENTE. Seguiremo adunque quest'ordine di votazione.

Avverta pertanto la Camera che ora viene in votazione la categoria 51 del bilancio dell'interno, dove il Ministero proponeva la somma di lire 4500 siccome stipendio del direttore della *Gazzetta piemontese*, e la Commissione, invece, volendo comprendere la direzione e la compilazione della stessa gazzetta, proponeva la somma di lire 15,000.

Ha inteso la Camera come nel sistema del Ministero si pa-

gava un direttore, e s'incaricava delle spese della compilazione lo stesso tipografo in una somma fissa di lire 12,000. Invece la Commissione, credendo che ciò non fosse conveniente, anche per ragione di dignità, come si è espresso il relatore, proponeva ritenesse il Governo a suo carico la compilazione, e portava quindi lo stanziamento della categoria 51 a lire 15,000.

PALLIERI. Ben inteso però che in questo ultimo caso il tipografo dovrà corrispondere al Governo le lire 12,000 che non spende più nella compilazione.

PRESIDENTE. Dunque la questione sta fra questi due sistemi, i quali sono rispettivamente rappresentati dalle cifre. È inteso che chi approva la cifra proposta dalla Commissione, approva il sistema di questa, e così viceversa.

Metto dunque ai voti la proposta della Commissione.

(La Camera approva.)

Ora, secondo questa votazione, ed anche secondo la dichiarazione che ha fatto il Ministero, pare che le lire 100,000 portate nel bilancio delle finanze debbano eliminarsi.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Colla differenza che la Commissione non vuol più darne che 60,000, ed io ne domando 71,545.

PRESIDENTE. Nel bilancio delle finanze questa somma fu eliminata dietro la dichiarazione del Ministero e della Commissione. Non rimane adunque, relativamente a questo argomento, che a votarsi sulla categoria 54bis dell'attuale bilancio delle spese generali.

La Commissione propone che essa sia fissata in lire 60,000: il Ministero invece in lire 71,545.

DESPINE, relatore. La Commission avait demandé la nullité du contrat en s'appuyant sur l'article 4 de l'édit du 20 octobre 1851, lequel ne permet aux *aziende* de passer aucun contrat excédant la somme de 500 francs sans l'avis du Conseil d'Etat, section des finances. (*Legge l'articolo*)

La Commission n'a pas cru devoir déroger à cet article, et c'est le motif sur lequel elle s'est fondée pour dire que le contrat n'était pas valable, et qu'il fallait le mettre aux enchères.

Ensuite, quant à la question du prix, monsieur le ministre a, en quelque sorte, fait une reproche à la Commission de ce qu'elle demandait un prix trop élevé. D'abord il faut savoir que dans la note que le Ministère a remis à la Commission, il avait porté le chiffre à 195 francs la feuille. Maintenant il vient nous présenter une autre note portant cette feuille au prix de 160 francs. Ceci change entièrement la question; il est clair que s'il avait présenté le chiffre de 160 francs avec toutes les autres conditions, ce n'est pas une somme de 60 mille francs que la Commission aurait proposé; elle en aurait proposé une de 44 ou 45 mille, c'est-à-dire elle aurait proposé une somme correlative à ce prix.

Du reste la Commission, à cet égard, bien que j'ai n'ait pas consulté tous ses membres, s'en rapporte à ce que décidera la Chambre.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Ma io domanderei ancora spiegazioni alla Commissione: cioè se intende portare nell'attivo le 24,000 lire. Io ho l'onore di assicurare il signor Despina che allora avrebbe sbagliato il calcolo, perché anche a 160 lire è impossibile che 45,000 lire bastino.

Io diedi il conto in 71,545; dunque 60,000 non bastano realmente. Se però la Camera stima meglio che questa categoria sia fissata in una cifra rotonda, io non ho difficoltà ad adattarmi a lire 70,000.

DESPINE, relatore. Je ferai observer que du moment où nous demandons la nullité du contrat Favale, nous ne portons pas en compte ces 24,000 francs.

Du reste, la Commission, adhère à la somme proposée par Monsieur le ministre de l'intérieur.

PRESIDENTE. Chi approva lo stanziamento della somma di lire 70,000 in questa categoria voglia sorgere.

(La Camera approva.)

BERTOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BERTOLINI. Io non ho chiesto la parola quando cadeva in discussione questa categoria, perchè non intendeva di fare alcuna proposta. Ora che tale categoria è votata, manifesterò un'idea che è già stata accennata in una delle precedenti tornate, la quale, ove fosse approvata, potrebbe arrecare buonissimi effetti.

Taluno de' miei amici politici ha già espressa l'intenzione che il Ministero provveda acciò il foglio ufficiale sia trasmesso a tutti i comuni dello Stato, ed agevoli il modo con cui questi possano a modico prezzo procacciarsi il foglio suddetto, ed i rendiconti delle tornate parlamentari.

Si potrebbe per parte del Ministero dell'interno fare invito ai comuni a prendere il foglio ufficiale coi supplementi ad un prezzo ridotto approssimativamente alla metà di quello che viene approssimativamente pagato.

Io sono persuaso che il Governo non incontrerebbe perdita di sorta al riguardo, e che potrebbe benissimo promuovere la trasmissione di questi fogli mediante la somma di lire 20 circa; e per altra parte i comuni potrebbero anche ottenere qualche risparmio. I comuni sono usi a prendere il giornale della divisione amministrativa, e lo prendono dietro eccitamento del Ministero, se non direttamente, almeno indirettamente.

DI SAN MARTINO. Chiedo la parola.

BERTOLINI. Se invece del foglio della divisione i comuni prendessero il foglio ufficiale coi supplementi, essi oltre di ottenere un'economia, avrebbero sotto gli occhi i rendiconti delle nostre tornate, argomento questo non certamente inetto a sempre più infondere in essi l'amore delle nostre libere istituzioni, ed a migliorare la sorte morale del popolo.

Colgo ancora quest'occasione per esprimere un'altra idea nel solo interesse economico. Noi abbiamo votato la categoria 54 nella somma di 75,000 lire per la stampa e pubblicazione degli atti governativi e stampe di contabilità generale. Ora anche questa somma si potrebbe economizzare se da noi si facesse come si fa ad esempio nel Belgio, dove gli atti del Governo sarebbero pubblicati nel foglio ufficiale. Si potrebbero con ciò prendere gli opportuni concerti affinché se non in quel sesto in cui sia stampata la *Gazzetta ufficiale*, si stampassero in un altro sesto più comodo. L'editore li stampasse, e trasmettesse ai comuni unitamente al foglio ufficiale. In tal modo noi risparmieremo se non in tutto, almeno in gran parte la detta spesa di 75,000 lire che abbiamo votato per la categoria 54. Ma quel che mi conferma maggiormente nella sovraespressa idea di procurare a tutti i comuni il foglio ufficiale, si è il pensiero di migliorare la condizione del popolo, in quantochè lo renderemo capace di conoscere meglio i suoi interessi, di vedere come essi siano patrocinati in questa Camera, e d'altronde faremo in modo che l'opinione pubblica non sarà fuorviata dalle opinioni che si manifestano nei fogli divisionali; imperocchè niuno ignora che questi fogli ora sono fatti in un senso ora nell'altro, che le nostre opinioni sono travisate, e che le parole da noi pronunciate, e la vera condizione delle cose non sono conosciute dai nostri concittadini. Prego il signor ministro dell'interno a volersi occupare di queste cose, ed a trovare modo di adottare

queste riforme, se non pel 1852, almeno quando presenterà il bilancio del 1853.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Il deputato Bertolini converrà facilmente che la cosa può presentare delle difficoltà atteso che non si potrebbe dare la gazzetta a metà prezzo, salvo essendo sicuro che i comuni la prendessero, e questi certamente non si potrebbero a ciò obbligare; tuttavia io dichiaro che prenderò in considerazione le sue osservazioni, e se la cosa è possibile, si farà.

PRESIDENTE. Viene la categoria 55.

Sussidio alla Cassa delle pensioni di riposo istituita colle regie patenti 22 marzo 1824, e 24 gennaio 1828, portata dal Governo e consentita dalla Commissione in lire 208,218 59.

(La Camera approva.)

(Sono indi approvate senza discussione le categorie 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 65 bis e 66 secondo sono qui appresso descritte.)

Categoria 56, Impiegati presso gli archivi della cessata Banca di San Giorgio in Genova, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 4050.

Categoria 57, Casuali, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 64,080.

PARTE II — Spese straordinarie — Categoria 58, Catasto, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 146,017 73.

Categoria 59, Assegnamenti di aspettativa, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 2250.

Categoria 60, Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione, portata dal Governo in 5200 sospesa dalla Commissione.

Categoria 61, Interessi di capitali dovuti dalle finanze dello Stato, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 25,781 50.

Categoria 62, Perdita sulla fondita delle monete, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 2000.

Categoria 63, Zecche (spese comuni) — Spese diverse, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 5000.

Categoria 64, Zecche (monetazione) — Spese diverse, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 14,000.

Categoria 65, Zecche (medaglie) — Materiale, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 2600.

Categoria 65 bis, Amministrazione del debito pubblico, spese d'ufficio per lavori straordinari, proposta dalla Commissione in lire 15,000.

Categoria 66, Casuali straordinari, proposta dal Governo e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 150,000.

Pongo ora ai voti la totalità del bilancio delle spese generali nella somma di 48,947,311 91.

(La Camera approva.)

Ora l'ordine del giorno porterebbe la discussione del bilancio del dicastero di grazia e giustizia...

VALERIO LORENZO. Io credo che conviene rimandare almeno a domani questa discussione, poichè la relazione su questo bilancio ci è stata distribuita solo in questo momento, nessuno di noi ha potuto ancora esaminarla.

PRESIDENTE. Era appunto mia intenzione di proporre questa dilazione.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Se la Camera non avesse nulla in contrario io la pregherei di portare all'ordine del giorno il progetto di legge sulla transazione convenuta colla città di Torino, avendo esso molta affinità coi bilanci.

PRESIDENTE. Si potrebbe portare all'ordine del giorno di domani perchè è stata distribuita soltanto oggi la relazione.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Io intendeva anche per domani.

BERTOLINI. Io vorrei dirigere al signor ministro delle finanze un'interpellanza; pregherei il medesimo a dirmi se le pensioni che sono portate in questo bilancio sono già state regolarizzate dalla Commissione che a ciò è stata nominata.

Desidererei di sapere tal cosa, perchè fra i pensionati, le cui pensioni sono portate in questo bilancio, ve n'ha uno, il quale sotto due diversi nomi di battesimo gode di due pensioni.

CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Il Ministero ha nominata una Commissione incaricata di rivedere le pensioni, a norma della deliberazione della Camera. Questa Commissione essendosi raccolta, ha formulato una serie di questioni, alla quale desiderava che ogni dicastero rispondesse immediatamente. Si trasmisero tali questioni a tutti i dicasteri, onde somministrare i documenti richiesti dalla Commissione. Quattro di essi già risposero a questo invito, ed io spero che la Commissione potrà ben presto dare compimento al suo lavoro.

S'incontrarono molte difficoltà nel riunire gli opportuni documenti. Molte pensioni mancavano di titoli giustificativi, o almeno le aziende che avevano promossi gli assegnamenti di esse non ne rinvenivano più i documenti. Fu perciò necessario di fare molte ricerche, alcune delle quali ebbero esito felice; ma per molte pensioni sarà necessario d'interpellare direttamente i titolari, ed invitarli a giustificare i loro titoli.

PRESIDENTE. Per approfittare del tempo che ci rimane si potrebbe, mi pare, procedere alla relazione di petizioni.

Voci. Sì! sì!

RELAZIONE DI PETIZIONI.

VALERIO LORENZO, relatore. Petizione 3314. Giacomo Deliperi, di Sassari, capitano nella brigata Aosta, reggimento 6°, ed attuale sindaco di quella città, espone che dopo due petizioni fatte da lui a questa Camera, chiedendo riparazione d'una ministeriale disposizione per cui veniva dispensato dal militare servizio senza alcun compenso, ottenne che la sua domanda fosse rimessa con raccomandazione al signor ministro della guerra. Questi però non fece alcuna cosa, sebbene il ricorrente ripettesse a lui i suoi reclami.

E perchè siffatto silenzio è offensivo all'onore suo, chiede nuovamente giustizia dalla Camera.

La vostra Commissione vi propone il rinvio di questa petizione al signor ministro della guerra, affinchè colla scorta dei documenti riguardanti il capitano Deliperi, i quali sono in quel dicastero, provveda a seconda di ragione e giustizia.

(La Camera approva.)

Petizione 3304. Raffaella Pinna Bertolinis, di Sassari, con molti lamenti di sua povertà, chiede che sia congedato dal reggimento cacciatori sardi il suo fratello Pietro Gavino Salvoni Bertolinis. La vostra Commissione, sebbene altamente commiseri le circostanze esposte dalla petente, è costretta a proporvi l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Le petizioni 2569 e 2598 sono relative ad elezioni che vennero già sancite dalla Camera. Perciò la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 3395 Nicolò Profumo, di Genova, propone

la costruzione di una galleria a traverso il colle San Benigno.

Lo scopo di questo lavoro sarebbe: 1° sostituire una comunicazione facile e breve fra Genova e San Pier d'Arena, alla attuale lunga, difficile, tortuosa, strada della Chiapella; 2° impedire il sempre crescente interrimento del porto per le immissioni di fango e ghiaia provenienti dalla detta strada.

Altri ricorsi furono dati prima d'ora ai Consigli divisionale, provinciale e comunale di Genova, e alla Camera dei deputati tendenti allo stesso fine; se non che quei ricorsi lo volevano con altro mezzo, cioè col *miglioramento della strada attualmente esistente*; il Profumo invece propose la costruzione della galleria, e la conversione della strada attuale ad altro uso.

Una galleria analoga a quella proposta, fu costruita per la strada ferrata; e non v'ha dubbio, chè, se invece della strada attuale della Chiapella, Genova e San Pier d'Arena comunicassero tra loro per una galleria destinata a uso esclusivo dei pedoni, dei carri e delle vetture, questa sarebbe una gran fortuna per quelle località.

Ammissa la convenienza in massima della costruzione della galleria progettata, la Commissione non crede poter convenire su due dei punti accennati dal petente, cioè l'occupazione dell'attuale strada della Chiapella, per costruirvi quartieri per le truppe, e la costruzione del lazzeretto sul colle San Benigno.

La strada non darebbe che una striscia lunga e stretta; dunque, non buona a costruzione per caserme, stantela quasi impossibilità di estendersi lateralmente. Di più, la strada non può essere soppressa; i caseggiati lung'essa non pouno esserne privati.

Non si potrebbe costruire un lazzeretto sul colle San Benigno, perchè la località indicata è in parte quella stessa che è prescelta per la caserma per la quale si sono votati i fondi nel bilancio di artiglieria e fortificazioni, e perchè un lazzeretto non vuole essere sopra un colle, ma sibbene a livello del mare.

Tuttavia l'idea madre della galleria merita di essere studiata dal signor ministro dei lavori pubblici, e però la vostra Commissione lodando lo zelo del Profumo, ve ne propone l'invio al ministro dei lavori pubblici.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola.

Io riceverò naturalmente con tutti i riguardi questa petizione, e la esaminerò, ma faccio osservare alla Camera che il municipio di San Pier d'Arena ha già presentato un progetto concretato per traversare il colle della Lanterna, che è la continuazione di quello di San Benigno; questo progetto fu già esaminato dal Consiglio permanente delle strade ferrate, il quale lo ha trovato in massima ammissibile, e ne ha riconosciuti i grandi vantaggi; ma siccome questo progetto implica l'interesse delle finanze, della sanità e del militare, si è nominata una Commissione che la esamini sotto tutti questi rapporti e ne faccia una relazione e dia un ragionato giudizio, e si vedrà se si possa consentire al municipio di San Pier d'Arena di eseguire questa operazione che è fatta nell'interesse del municipio medesimo.

VALERIO LORENZO, relatore. Io credo che il signor ministro potrà trasmettere alla Commissione medesima la petizione, acciò ne tenga il debito conto.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

Petizione 3312. Il signor Rovagni Angelo, di Priocca, agente forestale, si lamenta di essere stato dismesso dal servizio in

seguito ad una infiammazione di cervello, e si dichiara creditore verso l'amministrazione dei boschi di una egregia somma.

Non essendo questa asserzione corroborata da veruna prova, nè costando di un diniego di giustizia, la Commissione propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3336. Il signor Saverio Oberti, negoziante da sete in Genova, si lamenta che non venga dalle autorità promossa l'applicazione della legge che impone l'uso uniforme del sistema decimale nei pesi e nelle misure.

La vostra Commissione, trovando giuste e savie le lagnanze del petente, vi propone il rinvio di questa petizione al Ministero dell'interno.

(La Camera approva.)

Petizione 3392. Il Consiglio comunale di Campofreddo, provincia di Genova, ad unanimità di voti chiede acciò la Camera, presi in considerazione i motivi accennati nella deliberazione presa dallo stesso Consiglio il 26 scorso novembre, provveda sugli oggetti seguenti nella petizione esposti:

1° L'esoneramento della gabella della foglietta, vino, carne e corami, di cui fu ingiustamente caricato questo mandamento dall'anno 1818 in poi;

2° Lo stabilimento di una seconda rivendita del sale e tabacco in questo comune capoluogo;

3° L'ampliamento di questo mandamento coll'aggregazione al medesimo del villaggio delle Capanne di Marcarolo, frazione del comune di Parodi, mandamento di Gavi, e del comune di Tiglietto, mandamento di Sassello;

4° L'alleviamento dello stipendio della guardia forestale distrettuale, lasciato a carico esclusivo del bilancio comunale.

La vostra Commissione vi propone il rinvio di questa petizione al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

Colle petizioni 3373 e 3374, due osti, Montù L. ed Emanuele Taschero, chiedono che sieno fatte chiudere due osterie che fanno loro concorrenza. (*Ilarità*) È inutile che io vi dica la ragione per cui la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3301. Don Francesco Fagotto, arciprete foraneo di Celle, vorrebbe fosse stabilita un'imposta sui contratti che si fanno sulle pubbliche fiere.

Alla vostra Commissione la cosa non parve nè utile, nè possibile, vi propone perciò l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3339. Il signor Bergovin chiede che non sia aumentata la paga degli ufficiali.

La Commissione, considerando come senza scopo questa domanda, perchè da nessuno viene proposto simile aumento, vi chiede di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3320. Il signor Serpiglio, misuratore, chiede un impiego nella strada ferrata.

La Camera, non essendo fatta per distribuire impieghi, la Commissione propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 2496, firmata dai signori Saltacorti Pietro Antonio di Voghera e Mangiagalli Angiolo Maria, della stessa città, si muovono lagnanze contro il carattere di alcuni impiegati nel Consolato sardo a Milano.

Dovendo constare al Ministero che tutti i cittadini impie-

gati al servizio dello Stato abbiano fede nei principii costituzionali, siano buoni italiani ed abbiano un carattere inattaccabile, la vostra Commissione propone il rinvio di questa petizione al ministro degli affari esteri, onde proceda alle opportune indagini e dia quindi le necessarie disposizioni.

(La Camera approva.)

Petizione 3508. Un buon sacerdote, D. Giuseppe Ghio, di Riva, in un'accurata memoria, in cui prende ad esame la condizione del paesello in cui è nato, ricorre alla Camera, esponendo le seguenti querele e domande:

1° Efficace protezione dei nostri pescatori all'estero, e più libertà nell'interno;

2° Che la scuola impiantata sullo stradone di Trigoso, o altra, venga collocata qui a maggior comodo del paese;

3° Che sia tolto l'articolo eccezionale di legge che esenta dal marittimo reale servizio i coscritti aventi prole;

4° Che si provveda a che questo giovanissimo paese si smunga meno a riguardo della Cassa degl'invalidi, e possa sentirne quindi innanzi più agevolmente i benefici frutti.

La vostra Commissione, proponendovi di passare all'ordine del giorno sul 4° articolo, poichè a questo proposito venne già provveduto dal Parlamento, chiede il rinvio della petizione al ministro degli esteri relativamente alla prima domanda, al ministro dell'istruzione pubblica per la seconda ed al Ministero della marineria per la terza, rendendo le debite lodi allo zelo, ai lumi ed al patriottismo di quel degno sacerdote.

(La Camera approva.)

Petizione 2442. Giovanni Canta, di Sardegna, chiede che ad ogni cittadino sia permesso di stabilire tipografie. La Camera dei deputati ha già più volte esternata in proposito la sua opinione. Essa ha opinato che in un paese dove è libera la stampa, deve essere libero ad ogni cittadino lo stabilire stamperie, ed altra volta, sopra petizioni della stessa natura, ha ordinato il rinvio delle medesime al ministro degli interni.

La stessa risoluzione pertanto vi propongo ora per la presente petizione.

(La Camera approva.)

Petizione 2494. In questa petizione viene denunziata la scuola di Superga come scuola di gesuitismo. La Commissione vi propone il rinvio di questa petizione al ministro di grazia e giustizia, perchè è noto alla Commissione che, se fu levato il capo di quella scuola, altri ancora esistono colà egualmente, se non più, intaccati dalla stessa pecca.

(La Camera approva.)

Le petizioni 2417, 2419, 2424, 2452, 2461, 2502, 2524, parvero alla vostra Commissione o nulle, o indegne di ogni considerazione, anche perchè le firme con cui sono sottoscritte hanno tutti i caratteri di scrittura falsata. La petizione 2417 vorrebbe la proibizione ai preti di domandare l'elemosina in chiesa; la petizione 2419 è una diatriba violenta contro l'innocentissima legge Siccardi; la petizione 2424 chiede un'aggiunta alla legge Siccardi medesima; la petizione 2452 vuole che si cerchi l'autore di voci caluniose contro il Re; la petizione 2461 domanda la reiezione della protesta dei vescovi savoiardi; quella 2502 domanda venga premiato il questore per i fatti di piazza San Giovanni; la petizione 2524, infine, contiene un insulso sonetto contro la libertà della stampa.

La Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno su tutte queste petizioni, lodandosi che il regolamento adottato dalla Camera, abbia posto fine a questa nuova maniera di libelli.

(La Camera approva.)

Petizione 1991. Giuseppe Maria Caratti, di Cumiana, invocando la libertà di coscienza sancita nell'articolo 1 dello Statuto, domanda che i soldati non siano obbligati di andare alla messa nei giorni di festa.

Siccome nell'armata vi sono coscritti di tutte le credenze, avviene che si forzano ad andare in chiesa giudei e valdesi, che non solo non credono all'atto santo a cui sono costretti di assistere, ma lo reputano un sacrilegio.

Osserva il petente che quest'obbligo è agli stessi soldati cattolici ingiurioso; perciò che il sentimento di religione non è soggetto a coazione, la quale, intervenendo, finisce per formare impostori ed ipocriti, non mai veri credenti.

La Commissione, considerando essere la presente questione gravissima e degna di particolare considerazione, vi propone la trasmissione al ministro della guerra.

(La Camera approva.)

Parecchi filatori e tessitori di cotone nella Liguria, colla petizione 3544, presentano alcune osservazioni in proposito della tariffa doganale. La parte della tariffa riguardante i cottoni essendo stata votata, la Commissione vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Il professore Bonaudi Pietro di Briga, con una sua petizione 3519, trasmette un opuscolo stampato, in cui propone la riforma della legge sulla leva, dimostrando che il tributo della milizia deve gravitare sulla proprietà e non sugli'individui; che un premio di lire 1200 è dovuto a tutti i soldati al fine del servizio, ed uno di lire 150 annue ai contingenti; che ogni proprietario deve concorrere a formare detti premi, pagando annualmente al Governo una piccolissima tangente, la quale non sarà di aggravio ad alcuno, perchè nella classe meno agiata consisterà in pochi centesimi per ciascuna famiglia, e che in ragione del censo giungerà sempre a piccolissima somma anche per signori.

La vostra Commissione, lodando lo zelo del proponente, vi propone il deposito dell'opuscolo nella biblioteca, affinchè possa essere consultato dai deputati nell'occasione in cui la Camera sarà chiamata a discutere la legge sulla leva, annunciata dal ministro della guerra, e che attualmente si discute in Senato.

(La Camera approva.)

Due cittadini del comune di Cisano, colla petizione che porta il numero 1914 e la data del 6 dicembre 1849, fanno una lunga e dolorosa narrazione dei piati che dividono quel paese, e protestano contro due petizioni portanti il numero 1671 e 1447.

Siccome, secondo quanto consta dalla petizione medesima, quei rancori sonosi tradotti in atti processuali, la Commissione crede dovervi proporre di passare all'ordine del giorno, anche perchè spera che d'allora in poi quelle ire intestine siansi attutate.

(La Camera approva.)

Alcuni giorni sono, in proposito della discussione del bilancio degli esteri, ricordava alla Camera come il console di Tangeri, G. B. Carpaneto, fosse stato tolto dal suo impiego che copriva con distinzione da oltre 15 o 16 anni, avendo il titolo e grado di console generale. Malgrado vari richiami, egli non ha potuto mai ottenere l'intero stipendio che gli era dovuto secondo i regolamenti; invece, poichè egli venne messo a riposo, fu tosto al suo successore data l'intera somma portata dai regolamenti di lire 16,000. Narra il console generale, G. B. Carpaneto, avere egli data ospitalità in Tangeri al valorosissimo nostro concittadino, all'illustre difensore di Roma, generale Garibaldi; non credere di essere stato destituito per

ciò; non avere potuto ottenere tuttavia dal Ministero degli esteri veruna dichiarazione, per cui consti essere egli caduto in qualche errore, pel quale si possa meritare un simile trattamento. Egli ricorre perciò alla Camera affinché gli sia tenuto conto dei suoi diritti. Io ricordo come il Carpaneto sia tuttora in buona età, come pure di riconosciuta e distinta capacità, epperò non sia da approvarsi l'azione del Ministero che pone ufficiali distinti ed in buona età in pensione, aggravando il bilancio dello Stato. Le circostanze rappresentate dal petente essendo gravissime, la Commissione propone il rinvio della petizione al Ministero degli esteri, affinché, riconosciuta la verità delle circostanze, si provveda secondo impone giustizia.

(La Camera approva il rinvio al Ministero degli esteri.)

Il signor Giovanni Sizzia, di Novara, nella sua petizione 5888, dichiarata d'urgenza, narra le vicende che dovette sopportare nel regno di Napoli, e chiede una sovvenzione od impiego.

Il nostro concittadino recavasi nel regno di Napoli ad esercitarvi l'agricoltura: egli prendeva un fondo a coltivare, lo migliorava altamente, ed otteneva un larghissimo profitto; ma i proprietari del suolo, denunziandolo non si sa in quali termini alla polizia, ottenevano l'allontanamento da quella provincia del nostro concittadino, e mettevansi di nuovo in possesso del terreno pria infecondo, reso fecondo dall'industria del Sizzia, cagionando a questi la perdita de' suoi capitali e del frutto de' suoi lavori.

La vostra Commissione non può che proporvi l'ordine del giorno sulla domanda di una sovvenzione o di un impiego, ma vi chiede la trasmissione al ministro degli affari esteri perchè i diritti del Sizzia siano fatti tutelare dal nostro ambasciatore, ed affinché il Governo provveda onde i cittadini piemontesi siano rispettati in quel regno.

In proposito di questa petizione debbo fare memore la Camera come nella petizione medesima il cittadino Sizzia si sia lagnato che le carte sue consegnate ad un distinto avvocato di Napoli, siano andate perdute, e ch'egli, malgrado i suoi reclami, non le abbia più potuto ottenere.

Quando di questa petizione fu reso conto nella *Gazzetta ufficiale*, essa venne a cognizione dell'avvocato D'Errico di Napoli, il quale dovette, a cagione delle vicende politiche di quel regno, emigrare e trasferirsi a Parigi. Egli considera come calunniose le imputazioni del Sizzia, e con una sua petizione portante il numero 4023, dichiarando avere lasciato una persona in Napoli incaricata di trasmettere agli aventi diritto le carte processuali ch'erano nelle sue mani, chiede che di questo sia resa giustizia, affinché, siccome, non volendolo, la *Gazzetta ufficiale del regno* si fece divulgatrice delle accuse intentate contro di lui dal Sizzia, così la *Gazzetta medesima* si faccia divulgatrice delle sue giustificazioni.

Più tardi il Sizzia, reso consapevole dalla *Gazzetta* delle giustificazioni presentate dal dottore D'Errico in un suo scritto che chiedeva unirsi alla sua petizione, protestava contro di esse, e manteneva ferme le sue prime asserzioni. La vostra Commissione delle petizioni crede che non ispetti nè a lei, nè alla Camera di farsi giudice di simili private contestazioni, e pensa di avere adempiuto al suo mandato, per quanto la riguarda, col semplice cenno fatto delle medesime.

(La Camera approva.)

Diciassette cittadini di Genova colla petizione 5942, che fu dichiarata d'urgenza, inoltrarono al Parlamento la seguente domanda:

« Signori deputati, mentre a tutti i facchini dei sei diffe-

renti scali di Genova è stata accordata una tariffa e fissata una circoscrizione di lavoro, in forza della quale viene loro assegnato un ramo particolare di lavori, senza che un estraneo possa parteciparvi, i soli che tuttora siano dimenticati in questa parte di vitale riorganizzazione sono i facchini delle diverse piazze di Genova, volgarmente conosciuti sotto la denominazione di *facchini della portantina*.

« Invano prima d'ora i sottoscritti supplicavano particolarmente il Ministero ed il municipio, mostrando lo stato commiserevole in cui si trovano per la mancanza, o meglio per la cattiva distribuzione del lavoro; invano aspettarono una radicale riforma, la quale eguagliasse la condizione loro a quella degli altri facchini, le loro speranze furono deluse, e se qualche provvedimento fu dato, fu semplicemente orale, epperò non valevole in caso di contestazione legale.

« Fidenti sull'appoggio e sulle buone intenzioni del Parlamento, a voi si rivolgono, o deputati, che avete l'onorevole mandato di tutelare gl'interessi e le libertà del popolo.

« Essi non chieggono nè privilegi, nè particolari vantaggi, essi domandano eguaglianza, lavoro per tutti, essi non implorano che gli stessi provvedimenti già accordati agli altri facchini degli scali, di essere cioè riordinati in corpo, coi loro consoli e vice-consoli per ogni piazza, come avevano prima d'ora, essi non bramano che la sospirata circoscrizione, mercè la quale sia vietato ai facchini degli scali di prendere parte ai loro particolari lavori, nel modo stesso che essi non ponno in verun modo mettere mano a qualunque trasporto, eccetera, che abbia attinenza agli scali stessi.

« Signori deputati, una classe operaia e laboriosa che agogna soltanto di vivere onoratamente al sudore della propria fronte; una classe di uomini che in ogni critica circostanza seppe dare prove a Genova della sua onestà e del suo amore di patria; una classe che disimpegna paziente nel facchinaggio le incumbenze più dure, più filantropiche, e nel tempo stesso meno lucrose, a voi si rivolge con tutta fiducia per bocca dei sottoscritti, essa spera nel vostro potente patrocinio, ed alla sua voce accoppia quella di tante sventurate famiglie che di giorno in giorno vedono scemarsi pane e lavoro, e si vedono contrastato l'inviolabile diritto dell'esistenza.

« Signori deputati, la nostra esistenza è nelle vostre mani, e noi speriamo sul vostro cuore paterno e sulla protezione che voi vi pregiate di accordare all'operaio, al disgraziato figlio dell'indigenza e della fatica! »

(Seguono quindi 17 firme.)

La Commissione non crede dover entrare nella questione della libertà del lavoro, la quale, ove venisse sciolta in senso affermativo, dovrebbe essere a tutti equabilmente applicata. Ma poichè i facchini di portantina in Genova trovansi dalle concessioni fatte ai facchini di scalo posti in condizione eccezionale, la vostra Commissione crede degni di altissimo riguardo i loro reclami, e vi propone la trasmissione della petizione medesima al signor ministro dell'interno onde per esso si provveda prontamente secondo richiede giustizia.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Mi pare che dovrebbe essere mandata al ministro del commercio da cui dipende il regolamento dei facchini.

VALERIO LORENZO, relatore. Si mandi pure al ministro del commercio, ma mi pare che interessa anche il signor ministro dell'interno che una sì numerosa famiglia non rimanga senza pane e senza lavoro. Propongo in conseguenza l'invio ai due ministri dell'interno e del commercio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'invio di questa petizione ai ministri dell'interno e del commercio.

(La Camera approva.)

VALERIO LORENZO, *relatore*. Angelo Agostino Pagano, di Lerici, nella petizione 3872, dichiarata d'urgenza, narra come gli sia stato morto un figlio a Cherbourg a bordo del *Governolo*, mentre caricava un cannone per fare i saluti militari alla bandiera francese.

Il petente crede, e secondo la Commissione con ragione, che il caso di morte accaduto a suo figlio possa assimilarsi a un caso di guerra, e chiede perciò la pensione accordata dai regolamenti ai padri dei soldati morti in guerra.

La vostra Commissione vi propone l'invio di questa petizione al ministro della marina con raccomandazione, perchè grave e meritevole di compassione è lo stato di questo petente.

(La Camera approva.)

Il notaio Giuseppe Cottalorda, di Cherasco, colla petizione 3951, dichiarata d'urgenza, chiede che i segretari comunali abbiano diritto ad una pensione di riposo.

La vostra Commissione, pensando che il sistema delle giubilazioni sia già troppo ampliato nello Stato, vi propone di passare sopra questa petizione all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione.

(La Camera approva.)

VALERIO LORENZO, *relatore*. Il municipio d'Ovada colla sua petizione 3889 chiede di essere staccato dalla provincia d'Acqui e aggregato a quella di Novi.

La Commissione crederebbe fare torto alla memoria dei membri della Camera ove rinnovasse i motivi di questa domanda, i quali vennero già ampiamente e ripetutamente svolti altre fiate, essa si restringe perciò a proporvi il rinvio della petizione al Ministero dell'interno.

(La Camera approva.)

Le petizioni 3503, 3533, 3544, 3553 appartengono ai Consigli comunali di Ovada, di Asti, di Porto Maurizio e di Acqui, e furono dichiarate d'urgenza.

Le petizioni di Ovada, di Asti e di Acqui riguardano il trattato colla Francia relativamente all'introduzione dei vini, e furono trasmesse alla Commissione che se ne fece carico nella relazione sul trattato medesimo.

La petizione di Porto Maurizio chiede la soppressione del porto franco di Nizza e l'abolizione dell'amministrazione divisionale.

Essendo le cose risguardate in quelle petizioni passate nella serie dei fatti consumati, per quanto spetta il trattato di Francia ed il porto franco di Nizza, ed avendo il Governo e la vostra Commissione adottato il principio dell'abolizione delle divisioni amministrative, noi vi proponiamo l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 3890, Pepino Giovanni, di Tigliole, vecchio soldato nelle armate francesi, chiede di essere reintegrato nella sua pensione.

Ha già ricorso al Ministero e non ebbe risposta. È vecchio e povero.

La Commissione vi propone il rinvio della petizione al Ministero della guerra, a cui intende sia fortemente raccomandata perchè diritto, vecchiezza, miseria e valore sono pure qualche cosa.

(La Camera approva.)

GIANONE, *relatore*. Petizione 1640. Il notaio Luigi Scagnò si lagna del modo in cui fu concepito e letto alla Camera il sunto di una sua petizione 1446, presentata nel corso della passata Legislatura, massime per non essersi fatto cenno dell'istanza che vi si faceva perchè essa fosse dichiarata d'ur-

genza; egli chiede che la medesima venga dichiarata tale, e che nei sunti che si danno giornalmente alla Camera delle petizioni sempre si faccia cenno di tale istanza, quando questa vi si trovi espressa.

La Commissione non crede sia più il caso di occuparsi di quanto concerne la petizione 1446, la quale fu riferita nello scorso maggio, con essersi adottato sovra di essa l'ordine del giorno; quanto alla domanda in genere che nel sunto delle petizioni sempre si faccia cenno dell'istanza per l'urgenza, quando essa si trovi nella petizione stessa, la Commissione crede che, ove questo si adottasse, diverrebbe tosto effetto, perchè non vi sarebbe più petizione in cui tale istanza non fosse fatta; altronde, quando circostanze speciali consigliano tale dichiarazione d'urgenza, non manca mai qualche membro della Camera di muoverne speciale domanda; quindi la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1987. Alcuni particolari di Montù de' Gabbi, provincia di Voghera, si lagnano che l'intendente generale d'Alessandria abbia aggiunto nel bilancio del loro comune per l'anno 1850 una somma a quella stanziata dal comune medesimo pel medico de' poveri.

La Commissione, ritenuta l'inopportunità attuale dell'oggetto di tale petizione, ritenuto che non apparirebbe essersi i petenti rivolti in proposito al ministro degli interni, e ritenuto altresì non risultare dalla petizione circostanze tali che costituiscono una violazione della legge comunale, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2090. Tre militi della guardia nazionale domandano un regolamento disciplinare pel servizio della medesima.

La Commissione, in attesa della nuova legge relativa sui principii della quale si dovrà modellare simile regolamento, e ritenuto che niun lume in proposito potrebbe fornire siffatta petizione, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1601. Alessandro Paoletti chiede che vengano ricostruiti i ponti sovra due rivi, i quali intercettano una strada comunale, nel territorio di Arcola, provincia della Spezia.

La Commissione non crede di sua competenza l'oggetto della presente petizione, e vi propone perciò di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1672. Giovanni Maria Venini chiede: 1° che si dia conto dell'esito delle petizioni che si trasmettono ai ministri; 2° che vengano immediatamente pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* tutte le nomine degli impiegati. Questo stesso secondo punto forma pure oggetto di un'altra petizione, avente il num. 2225, presentata col nome di Giorgio Sapelli.

Quanto al primo punto la Commissione non dissimula come sarebbe desiderabile che e la Camera ed i petenti potessero conoscere regolarmente l'esito delle petizioni che vengono trasmesse al Ministero, perciò vi propone in tal parte la trasmissione della petizione alla Commissione del regolamento della Camera, onde vegga di trovare modo a soddisfare a quel voto.

Quanto al secondo punto, essendo già stato il petente soddisfatto prima d'ora nella sua domanda, non crede più la Commissione che sia il caso di occuparsene ulteriormente, e perciò vi propone in tal parte della petizione 1672, non che sulla petizione 2225, l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1749. Luigi Nifi in questa petizione muove in sostanza la stessa domanda di cui nella petizione ora riferita, relativamente alle petizioni che si trasmettono al Ministero, coll'aggiunta solo di qualche ironica osservazione sul limite delle attribuzioni della Camera in ordine alle petizioni medesime.

La Commissione, avendo provveduto alla parte buona di questa petizione coll'invio della petizione sov' accennata alla Commissione del regolamento, e trovando altronde sconvenienti le altre osservazioni del petente, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2162. Edoardo Bellini chiede che venga creato un battaglione d'istruzione, od altra simile istituzione, ove si possano accordare speciali favori nella carriera militare a quei giovani studenti che si arruolarono volontariamente sotto le reali bandiere in occasione della passata guerra.

La Commissione, persuasa che il Governo avrà agl'individui a cui si riferisce detta petizione i dovuti riguardi compatibilmente colle leggi della giustizia, non crede ufficio suo lo emettere un voto sulla convenienza o no dell'istituzione domandata, perciò vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 7098. Massa Vincenzo, dicendo di avere sofferta un'ingiustizia nel prestare servizio come milite nella guardia nazionale, chiede che i superiori di questa debbano fare i loro rapporti giurati, onde potere all'uopo istituire dei processi criminali contro di loro. Dice inoltre che non vi ha guardia nazionale, rimpetto a quelli che non ne fanno parte, perchè il popolo non è tenuto a riguardare come divisa di tale corpo quella in uso, siccome non autorizzata per legge debitamente pubblicata.

La Commissione, per rispetto alla santità del giuramento, lungi dal proporvi di ampliarne l'uso, sarebbe anzi disposta a restringerlo se ne fosse il caso. Quanto al secondo punto non crede che si possa disconoscere da semo l'esistenza della guardia nazionale e della sua divisa anche rimpetto a chi non ne fa parte. Quindi vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 1899. Giacomo Castagneto, già guardia del corpo nel 1821, rimandato allora dal servizio per motivi politici, stato quindi con decreto 12 agosto 1848 collocato nel battaglione invalidi col grado di sottotenente, dice avere diritto al grado di luogotenente.

Egli invoca in appoggio del suo intento i decreti reali 8 aprile e 10 ottobre 1848, col primo dei quali si stabilisce che gli ufficiali rimandati dal servizio militare per cause politiche vi saranno riammessi con un grado di più di quanto avessero all'epoca del rinvio, e col secondo, migliorandosi ancora la condizione di detti ufficiali, si fissano le norme di computazione dei periodi, mediante i quali si sarebbero intese avvenute le promozioni, dietro cui si sarebbe concessa la riammissione al servizio.

ebbe già il petente ricorso al ministro della guerra, il quale non accolse la sua domanda. Ciò stante, ricorse alla Camera colla petizione 700, la quale fu inviata al ministro medesimo onde vedesse se potesse esservi luogo. Il ministro della guerra rendeva conto dell'esito della petizione rinviatagli (pubblicato tale rendiconto nella *Gazzetta ufficiale* del 30 ottobre 1849), osservando come, anzichè i decreti reali dell'8 aprile e 10 ottobre 1848, si debba applicare al petente l'altro decreto reale 3 giugno stesso anno, relativo ai bass'ufficiali, quale applicazione appunto fosse stata fatta in proposito del petente.

Mal soddisfatto questi di tale riscontro, ricorre nuovamente alla Camera, riproponendo le stesse ragioni, ed invocando inoltre la cosa giudicata da essa col precedente rinvio al ministro della guerra.

La Commissione non potrebbe ammettere l'interpretazione data dal petente ai reali decreti 8 aprile e 10 ottobre 1848, concepiti per soli ufficiali, quasichè siano dessi estensibili anche agli altri, per la ragione che, qualora avessero continuato nel servizio, sarebbero diventati ufficiali. Quindi, non riconoscendo il diniego di giustizia querelato dal petente, e non ravvisando pregiudicata la questione col precedente rinvio fatto al ministro, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2100. Giuseppe Giani, di Godiasco, reclama contro l'operato del giudice di quel luogo, chiedendo riparazione dell'ingiustizia e del danno sofferto.

La Commissione non ha altra conclusione a proporvi fuorchè quella già stata dalla Camera adottata sovra altre cinque o sei petizioni identiche a questa presentate dallo stesso petente, cioè l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2109. Vincenzo Nicolini, da Saluzzo, riferendosi ad una precedente sua petizione col numero 667 chiede in sostanza che venga istituita una magistratura transitoria, la quale sia incaricata di rivedere le sentenze indicate nel titolo XXIII, libro III delle regie Costituzioni, accennando a giustificazione del suo assunto alcune cause in cui esso aveva interesse, e che furono decise, ingiustamente com'egli dice, in senso a lui contrario.

La Commissione, insistendo nella massima altra volta adottata a questo proposito, per quanto riguarda i diritti acquistati con sentenza passata in giudicato, e quanto al rimanente, opinando non essere il caso di cambiare per ora le disposizioni della procedura in vigore, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 2196. Con questa petizione, scritta con eloquenza, il signor Giuseppe Rossetti fa valere le ragioni di ogni specie che soglionsi addurre contro la pena di morte di cui chiede l'abolizione.

La vostra Commissione ha trovati gli argomenti esposti dal petente meritevoli dell'onore di essere consegnati agli archivi della Camera, onde si possano consultare all'epoca in cui venisse più opportunamente trattata simile questione; perciò ve ne propone il rinvio agli archivi medesimi.

(La Camera approva.)

Petizione 2104. Petizione identica ad altre petizioni, segnate coi numeri 470, 592, 1583, su cui si passò all'ordine del giorno, come mancanti attualmente d'oggetto: concerne i rapporti passati tra i ducati e il Piemonte; la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Paoletti Alessandro sottopone all'esame della Camera le seguenti proposte:

1° Che nessuno possa acquistare beni stabili per un valore che ecceda le 200,000 lire, salvo un'aggiunta di 100,000 per ogni figlio che sopravvenga in famiglia;

2° Che si debbano eccitare i proprietari a rendere produttivi i loro terreni;

3° Che si istituiscano *Casse di mutuo* in ciascun mandamento all'interesse annuo del 2 1/2 per cento pel primo anno, coll'aggiunta del 1/2 per cento per ogni anno successivo, fino al 5 per cento.

In quanto alla prima proposta, la Commissione giudicò che

la limitazione del diritto di proprietà sarebbe lesiva del diritto di proprietà guarentito dallo Statuto e sancito dal diritto naturale.

Per la seconda essa crede che vi provvegga sufficientemente l'interesse particolare di ciascheduno.

In quanto alla terza, la Commissione, sebbene reputi proficua l'istituzione di centri di soccorso per promuovere l'industria e l'agricoltura, tuttavia non trova nei mezzi suggeriti dal petente lume alcuno che giovi a rischiarare il difficile problema.

Per questi motivi la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Ventisette individui del luogo di Cicagna rappresentano come tre sacerdoti di quel luogo siano stati sospesi dai loro uffici unicamente per essere favorevoli alla legge che aboliva le immunità ecclesiastiche, soggiungono che molti altri ottimi sacerdoti furono per quel motivo assoggettati alla medesima pena da quello stesso vicario generale della diocesi di Genova, a cui appongono inoltre la diramazione di circolari al basso clero, perchè, valendosi esso dell'influenza che gli attribuisce sulle coscienze dei fedeli il santo suo ministero, procuri d'insinuare sentimenti contrari all'osservanza di quella legge.

Essi ricorrono perchè in primo luogo vengano salvati quei

preti, vittima della loro divozione alle leggi; in secondo luogo si provveda ad impedire simili abusi d'autorità e ad ovviare alle conseguenze.

La Commissione, comunque non creda che si possa il Governo intrrompere in proposito di pene spirituali inflitte agli ecclesiastici dai loro superiori, crede tuttavia che non potrebbe il medesimo rimanersi inoperoso ove gli constasse che presso gli ordinari l'osservanza delle leggi civili fosse motivo a punizione. E trattandosi altronde di argomento sommarmente delicato, e ritenuta eziandio la notorietà di fatti analoghi a quelli accennati nella presente petizione, la Commissione ha deliberato di proporvene la trasmissione al ministro di grazia e giustizia, onde non cessi di vegliare alla sincera esecuzione delle leggi dello Stato.

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 pomeridiane.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia;

2° Discussione del progetto di legge per l'approvazione della convenzione tra il Governo ed il municipio di Torino.